ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc.) L. 2 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 38-37 e 10-934).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Mercoledì 7 Gennaio 1920 — ROMA — Mercoledì 7 Gennaio 1920 — Num. 6

L'on. Nitti a colloquio con Lloyd George

Il problema ottomano e l'Italia

A Parigi e a Londra il consiglio dei primi ministri, in quest'estrema fase conferenziale, non si occuperà solo del problema adriatico; ma — pare — di tutti gli altri problemi ancora insoluti della pace, e, tra questi, principalissimo, quello ottomano. Ed è evidente — notano i nostri giornali, anche i meno sensibili in materia di espansione, — che l'Italia, potenza musulmana ormai di considerevole importanza per il possesso della Libia e della Somalia, nonchè per la protezione albanese, e paese che respira come un pesce con tutto il suo corpo nel Mediterraneo, non può in alcun modo disinteressarsi di questa questione, vitale per lei non meno che quella adriatica, e che importa per lei tre ordini collegati di supremi interessi: uno di potenza e di lavoro, l'altro di equilibrio internazionale, il terzo infine di natura diciamo così *interna*, perchè coloniale, date le ripercussioni che alcune tesi, come quella inglese, che intaccherebbe la direzione stessa dell'Islam, potrebbero avere nel seno dei suoi proprii sudditi islamici.

Ora, fra una tesi inglese di uno smembramento assoluto dell'impero ottomano, con il tentativo di esautorazione del Califfo e di inframmettenza nella questione del Califfato, e una tesi francese — che ora pare cedere a quella inglese — di mantenimento relativo dell'impero stesso; tesi tutte e due, ciascuna per suo conto e a suo modo, interessate, e curiosamente condizionate a rapaci accantonamenti di ricchi territori; quale deve essere l'atteggiamento dell'Italia?

E' su questo punto che vediamo alcuni giornali prospettare, secondo noi erratamente e perigliosamente, una doppia *tesi*: *prima*, che l'Italia debba anzitutto tenere rigorosamente distinti e separati l'uno dall'altro i due problemi, quello adriatico e quello mediterraneo orientale, senza intercomunicazioni e interferenze [illegible] di discussione; seconda che sul problema orientale essa debba essere elastica e prevedere la possibilità che prevalga una soluzione o un'altra, e, a seconda dei casi, subordinatamente condursi in conseguenza.

Tutte e due queste tesi riteniamo fiacche, sterili, pericolose, certamente dannose agli interessi nazionali. Circa la prima noi — chi scrive almeno — abbiamo sempre avvisato il pericolo di tener separate l'una dall'altra le nostre questioni come tanti compartimenti stagni, assurdi perchè non corrispondenti alla realtà della vita di un popolo, che è unità e non frammentario ed arbitrario accozzamento di interessi disparati e slegati; e abbiamo sempre, quando purtroppo ci se ne è presentata, e troppo spesso, l'occasione, additato le conseguenze dannose di questo sistema, nel fatto che nessuna delle due questioni, così ermeticamente chiuse in sè e separate, procedeva di un passo. Non è, intendiamoci e affrettiamoci a dichiarare subito, alla possibilità di transazioni e concessioni in Adriatico per ottenere di più in Mediterraneo, o viceversa, che noi vogliamo accennare; ma quel che bisogna tenere presente, e che purtroppo i nostri negoziatori hanno troppo spesso dimenticato, è che non vi sono soltanto le rivendicazioni da trattare o negoziare, ma v'è da negoziare anche, e più un'altra cosa importantissima; e questa è *l'adesione nostra alle rivendicazioni e alle tesi altrui*. Ed è per questo che riteniamo pernicioso il sistema dei compartimenti stagni fra le due questioni. Quando non si creda che un problema come quello ottomano e del mediterraneo orientale sia di quelli che la disinvoltura del presidente Wilson pretendeva di recidere a Parigi senza la unanimità dei voti della Conferenza, e si ammetta che i nostri alleati per far trionfare un loro qualsiasi punto di vista in oriente debbano desiderare, ambire, procacciarsi anche il nostro voto, noi dobbiamo questo voto farlo valere e pesare e — caso mai — diciamo pure la parola, pagare, se esso rappresenti per noi una qualsiasi modificazione o adattamento delle nostre tesi generali e dei nostri convincimenti, in qualunque delle due questioni. Ecco perchè crediamo che esse non debbano essere separatamente considerate. E' questo l'ultimo *atout* di negoziazione che rimane all'Italia.

Ma per far questo occorre che l'Italia abbia, appunto, una tesi e un convincimento generale e particolare in ciascuna delle due questioni. In quella adriatica dove l'ha; e in quella ottomana dove — ahimè — non pare ancora che l'abbia.

E qui veniamo alla seconda delle tesi che rigettiamo e che deploriamo: che cioè l'Italia nella questione mediterranea orientale debba e possa essere elastica, prevedere — con una indifferenza inconcepibile — la possibilità del trionfo di una o di un altra tesi, e regolarsi subordinatamente cioè *a la suite* sempre di qualcuno... Ahimè: purtroppo è stata sempre questa, da quando la crisi europea è scoppiata, la risibile condotta dell'Italia nella politica mediterranea orientale. Ricordiamo tutti le ripetute dichiarazioni parlamentari di questa politica, che consisteva nel non avere nessuna tesi e nessuna idea propria, come se non avessimo colà nessun interesse proprio. La formula era, immancabilmente: — se gli altri avranno, e nella forma e proporzione in cui avranno, l'Italia vorrà avere anch'essa; se gli altri non avranno, l'Italia non avrà e non vorrà nemmeno essa — A questo concentrato di sapienza e di acuzie politica la palmipede pigrizia mentale e morale di ogni oca nostrana applaudiva... ,

Ora noi diciamo: se è vero che l'Italia, conformemente alla sua accresciuta misura di potenza mussulmana, e alla sua specifica e preminente natura di potenza mediterranea, ha interessi che si proclamano così vitali in quell'oriente, non è suo dovere, suo interesse, sua dignità, sua vitale condizione, di avere essa una *sua* tesi senza aspettare l'imbeccata dagli altri?...

Quale debba e possa essere questa tesi non è nemmeno difficile desumere dai fatti stessi, come non era difficile prevedere fino dal principio della guerra — e noi costantemente lo prevedemmo — l'andamento che avrebbe finito per assumere la questione orientale: che cioè non sarebbe apparso conveniente, e non sarebbe stato nostro interesse, di venire a una distruzione e abolizione dell'Impero ottomano, e che a una sua larva giuridica almeno si sarebbe immancabilmente lasciata la sopravvivenza. La missione di quella larva non è finita ancora. Ed è interesse dell'Italia che essa sopravviva, e a Costantinopoli, sebbene, solo per quel che riguarda gli stretti, con un regime internazionale. La sola differenza tra il vecchio e il nuovo assetto ottomano, capace di acquietare e pacificamente regolare la [illegible] deve consistere nel nuovo principio che deve entrare in azione, quello cioè della *precisa sistemazione geografica delle varie zone d'influenza economica* e puramente *economica*.

Ma, badiamo, non un mantenimento dell'Impero ottomano a scartamento ridotto o a *usum Delphini*, vale a dire detrattene prima la Mesopotamia all'Inghilterra, la Siria alla Francia, la Palestina all'Inghilterra, mantenimento cioè, ridotto soltanto alla Anatolia, cioè alle regioni... dove proprio l'Italia poneva le sue rivendicazioni. Ma un mantenimento e un'integrità vera e propria, sebbene temperata da autonomie amministrative, estesa *a tutte le regioni*, di religione mussulmana almeno, e senza alcuna inframmettenza europea nelle questioni islamiche. Non bisogna credere sul serio, come la nostra credulona ignoranza, infinocchiata dall'attiva propaganda altrui ci fa credere, che i popoli della Siria anelino, spasimino e non aspettino altro che di passare alla Francia, o quelli della Mesopotamia e Palestina all'Inghilterra, sia pure dietro il pupazzo screditato dell'Emiro Feysal. Tutt'altro. Chi segue da vicino e *cum grano salis* quei movimenti sa benissimo che quei popoli preferiscono di molto a simile destino quello di rimanere, con larghe autonomie, sotto il Sultano, in regime che tuttavia loro permetta di usufruire per il loro nazionale progresso del capitale e dell'appoggio *economico* europeo. In ogni caso, se a una indipendenza araba dalla Turchia si dovesse venire, in omaggio alle « voci dei popoli », l'Italia sostenga — e si avrà l'adesione e l'entusiasmo delle popolazioni — che sia indipendenza *vera e propria*, reale e non fittizia; e che *le medesime possibilità di influenza economica* che gli alleati si potranno assicurare sui paesi così resi indipendenti, siano ugualmente per l'Italia stabilite e contrattate in equa porzione dell'Anatolia turca.

Nell'ambito di questo largo terreno e su questa tesi l'Italia possiede l'ultimo suo *atout* internazionale che può far valere a Parigi, dopo i tanti e tanti che se ne è lasciati cadere di mano...

Giuseppe Piazza

L'elezione presidenziale in Francia sarà fissata al 17 gennaio?

PARIGI, 6.

L'*Eco de Paris* dice che la data di convocazione della Camera e del Senato in Assemblea Nazionale per l'elezione del Presidente della Repubblica sarà probabilmente stabilita nel Consiglio dei Ministri di stamane e sarà verosimilmente fissata al 17 corrente.

Ufficiale italiano decorato in Francia

PARIGI, 5.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una citazione all'ordine dell'Esercito del tenente colonnello italiano Vitali che diede prova delle più belle qualità di energia di decisione e di audacia quale Capo dello Stato Maggiore della Decima Divisione Italiana e che non cessò mai di dare all'Alto Comando la sua zelante collaborazione.

Politica cinese di capitalisti americani

MARSIGLIA, 5.

(*B*). — Il corriere della China ci reca questa interessante notizia finanziaria, la quale dimostra che i capitalisti americani sono pronti a « piazzare » il loro denaro nell'Impero Celeste senza curarsi di qualsiasi considerazione politica:

Dopo la *Chicago Continental and Commercial Bank*, la *Pacific Development Corporation* ha fatto, in questi giorni, un prestito alla China di 5 milioni 500 mila dollari, garantiti da Buoni del Tesoro a due anni dell'emissione del 1891 al 6 per cento, e sulle rendite del monopolio del vino e del tabacco. Come il primo, esso si spiega per la impossibilità di costituire un nuovo Consorzio tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia ed il Giappone fino a tanto che quest'ultimo non avrà rinunziato alla sua pretesa di escludere la Mongolia e la Manciuria dal campo di azione del Consorzio.

Questo nuovo contratto è stato firmato senza parteciparlo al Governo americano, non facendo parte, la *Pacific Development Corporation* del gruppo delle Banche designate per rappresentare l'America nel futuro Consorzio, e ciò è importante perchè, come accennammo più sopra, è la prova che quando si tratta del loro interesse i finanziari americani non tengono nessun conto della politica del loro Paese.

I giapponesi debbono comprendere, per i primi, il significato di questo fatto e la portata dello stato di spirito che esso racchiude nel momento in cui essi ritardano con le loro esigenze — senza profitto nè per essi nè per le altre tre nazioni interessate — la formazione del Consorzio. Aggiungeremo che una Banca, detta « Commercial and Industrial Bank of China », è stata oggi creata col capitale di 10 milioni di dollari, metà americano e metà chinese, con l'antico primo ministro Tsien Nung Hsun per presidente.

Ludendorff è di malumore

"Trascineremo nella rovina l'Intesa„

PARIGI, 6.

Il *Matin* ha dal suo corrispondente di Berlino: Ho chiesto al generale Ludendorff capo qualificato del partito reazionario, la sua opinione sulla situazione interna creata dal trattato di pace. Ludendorff si è rifiutato di farla conoscere e mi ha mandato il suo rifiuto in una lettera che è per se stessa una dichiarazione di principio dalla quale tolgo il passo seguente: « Dopo il trattamento indegno che la Germania ha subito da parte dell'Intesa, io non sono più in grado di pubblicare checchessia nella stampa dell'Intesa. Se nella rovina finale che deve venire, trascineremo con noi la Intesa, essa non dovrà prendersela che con se stessa. Io non ho il potere di attirare l'attenzione dell'Intesa sul pericolo al quale la espone la sua miopia. Io ero, come sapete, pronto a marciare con l'Intesa contro il bolscevismo perchè credevo di incontrare qualche comprensione, benchè questa decisione mi sia stata molto dura. Prima o poi la terribile catastrofe colpirà l'Europa. Nella situazione che è stata creata, non posso fare niente per impedirla ».

Il convegno di Londra

L'arrivo di Nitti e Scialoia

PARIGI, 5.

L'on. Nitti e l'on. Scialoja, accompagnati dal marchese della Torretta, sono partiti per Londra alle 10,20.

* * *

LONDRA, 6.

L'on. Nitti accompagnato dall'on. Scialoja è arrivato a Charing Cross alle ore 20.

Lloyd George, Lord Curzon, l'Ambasciatore d'Italia con il personale dell'Ambasciata [illegible] hanno scambiato una cordiale stretta di mano.

I sentimenti degli italiani verso l'Inghilterra

LONDRA, 5.

I giornali pubblicano un lungo telegramma da Roma, nel quale viene esposto lo stato d'animo degli italiani mentre l'on. Nitti viaggia alla volta di Londra, accompagnato — dice il dispaccio — dagli auguri dei suoi compatrioti, che sperano egli riesca ad ottenere un successo negli imminenti negoziati per Fiume e per le altre questioni adriatiche.

I commenti che si fanno a Roma sono tutti inspirati da sentimenti della massima amicizia per l'Inghilterra, la sola grande nazione europea con la quale l'Italia non è mai stata in conflitto dai tempi di Cesare. Il telegramma aggiunge che i commenti naturalmente differiscono a seconda dei diversi punti di vista per quanto riguarda la soluzione che si desidererebbe venisse data ai problemi adriatici e vanno dalla estrema intransigenza a più moderati programmi, ma non vi è dubbio che nell'insieme si nota un tono più conciliante di quello di tre mesi fa ed un sincero desiderio di venire finalmente ad una transazione. In Italia si ha ancora fiducia nelle simpatie dell'Inghilterra, per la quale gli italiani hanno sempre nutrita un'affezione directa tradizionale. La situazione di Fiume diventa ogni giorno più impossibile e bisogna che al più presto sia risolta in modo da evitare nuovi conflitti. In altri tempi l'aiuto morale inglese e l'ospitalità data a Mazzini e agli altri esuli contribuirono a far sì che l'Italia conquistasse la sua libertà. Non è possibile che l'Inghilterra di Lloyd George rinneghi l'Inghilterra di Gladstone e di Lord John Russel, non è possibile che cambi la sua politica tradizionale in questo momento che costituisce una grande svolta nella storia italiana.

Il conte Sforza avrebbe detto che i veri sentimenti della Nazione italiana verso l'Inghilterra furono bene interpretati da quei Ministri che concludendo la Triplice Alleanza « insistettero perchè vi fosse una clausola che implicitamente stabilisse come in nessun caso l'alleanza con gli Imperi Centrali potesse porre l'Italia in condizione di combattere contro l'Inghilterra ».

Il conte Sforza ed altri personaggi politici avrebbero fatto chiaramente intendere come il movimento di malcontento verso gli Alleati verificatosi in Italia in questi ultimi mesi sarebbe il risultato passeggero della troppo lunga incertezza in cui è stata tenuta la questione italiana alla Conferenza della Pace.

Avrebbero dichiarato che « la gran maggioranza del popolo italiano è convinta che il vero grande pericolo è il pericolo germanico, mentre niente è più profondamente desiderato dal popolo italiano che un accordo con le potenze occidentali, e specialmente con l'Inghilterra, ma che per ottenere questo occorre che nelle imminenti discussioni l'Italia senta che, dopo aver sopportato dei grandi sacrifici e delle perdite dolorose, non viene però ingiustamente maltrattata ».

Simpatici comenti della stampa inglese

LONDRA, 6.

Prima dell'arrivo di Nitti e di Scialoia a Londra si è radunata una sessione straordinaria del Consiglio dei Ministri per prendere in esame tutte le questioni che verranno discusse così a Londra come nel più largo convegno che si radunerà a Parigi la settimana ventura. I giornali inglesi si rendono pieno conto dell'importanza dell'imminente discussione e dedicano al viaggio di Nitti ed alla questione adriatica dei commenti intonati in generale a simpatia. L'*Evening Standard* osserva come da parte della Gran Bretagna la questione adriatica non possa che venire discussa con uno spirito di sincera buona volontà e di fraterna simpatia per l'Italia giacchè si riconosce qui che dall'accordo di Lloyd George e di Nitti dipende in grande misura la futura evoluzione dell'Europa verso una pace veramente duratura o verso un nuovo periodo di orgasmo o di triboli. Qualunque possa essere la sorte della Lega delle Nazioni, la fortuna dell'Intesa non dovrebbe essere in dubbio e nessuna difficoltà dovrebbe parere insuperabile pur di mantenere salda e rendere duratura questa intesa sebbene l'impresa di d'Annunzio abbia complicata la questione adriatica. [illegible] sto giornale crede anzi di poter affermare che Lloyd George ha sempre insistito perchè fosse concesso all'Italia nei limiti del possibile la facoltà di regolare la questione adriatica secondo i propri interessi e trae da questa promessa lieti auspicii.

I rappresentanti di Fiume a Londra

FIUME, 6.

Il maggiore Giuriati è partito questa mattina per Parigi in compagnia del dott. Gr[illegible] no Antoni. E' intendimento del Comando e del Consiglio Nazionale che durante le nuove trattative che avverranno a Londra e a Parigi, con gli on.li Nitti e Scialoja, siano presenti colà i due rappresentanti, della città e dei legionari.

Quando Lloyd George sarà a Parigi

PARIGI, 4.

Secondo il *Petit Journal* le disposizioni per il viaggio di Lloyd George sono state modificate a causa di alcune questioni interne che devono essere sottoposte all'esame del Primo Ministro. Soltanto domenica o lunedì il Primo Ministro inglese partirà per Parigi; ma è probabile che i membri del Gabinetto che devono accompagnarlo lo precedano di due o tre giorni.

Manifestazione franco-italiana alla Sorbona

PARIGI, 5.

Ieri alla Sorbona ha avuto luogo una solenne manifestazione organizzata dal gruppo « Arte ed azione » in onore dell'Italia.

L'anfiteatro era gremito. Si notavano molte notabilità italiane e francesi.

Edmondo Ferrier, dell'Accademia delle Scienze, che presiedeva la seduta, ha pronunciato un discorso applauditissimo mettendo in rilievo il valore e l'aiuto portato dall'Italia agli Alleati.

Il pubblicista Duliani ha fatto poi una conferenza sugli sforzi durante la guerra dalla Marina italiana.

Guy Feliz Fontenaille ha ricordato con commoventi parole le peripezie dell'intervento italiano.

Gli oratori sono stati tutti applauditissimi.

Masaryk al Re d'Italia

PRAGA, 3.

Il Presidente della Repubblica Masaryk ha inviato al Re d'Italia, d'Inghilterra e dei belgi, al Reggente di Serbia ed ai Presidenti della Repubblica di Francia e degli Stati Uniti telegrammi di auguri per il Capo d'Anno esprimendo la speranza di vedere svilupparsi relazioni di amicizie con gli Stati alleati e di veder prosperare un lavoro pacifico.

Nel telegramma al Re d'Italia si dice: « Sire, permettetemi di presentare a nome del popolo ceko-slovacco a Vostra Maestà i miei migliori voti che io formulo per Voi e per la Vostra Nazione il primo giorno del nuovo anno.

Colgo tale occasione per rinnovare a Vostra Maestà l'espressione di profonde simpatie di cui è animata la Nazione cekoslovacca verso la Vostra Nazione, simpatie che, nel grande periodo operoso di pace, renderanno, ne sono fermamente persuaso, più profonde e più intime le nostre relazioni economiche ed intellettuali ».

Il telegramma rinnova poi l'assicurazione delle più profonde simpatie della Nazione ceko-slovacca per l'Italia.

Le felicitazioni inviate al Re del Belgio ricordano che la Nazione belga si mostrò grande nella difesa dei suoi diritti e delle sue libertà e che i cekí furono felici di prender parte a quei gloriosi combattimenti e saranno nell'avvenire non meno lieti di mantenere con il Belgio la solidarietà cementata sui campi di battaglia.

Al Consiglio Supremo

L'accordo raggiunto coi delegati tedeschi nella questione dei compensi.

PARIGI, 5.

Il testo della formula approvata dal Consiglio Supremo, sulla soluzione della questione dei compensi per la distruzione della flotta a Scapa Flow, è stato comunicato nel pomeriggio a von Lersner.

L'accordo con i delegati tedeschi è stato raggiunto definitivamente.

In base a questa formula nulla si oppone alla ratificazione del trattato, e le misure necessarie per la messa in vigore del trattato sono assicurate.

In massima lo scambio della ratifica è stato fissato per sabato 10 gennaio nel pomeriggio.

Lo scambio delle ratifiche al 10 gennaio.

I giornali dicono che la formula approvata stamane dal Consiglio Supremo implica la consegna immediata di 192 mila tonnellate di materiale natante.

Gli Alleati si dichiarano disposti ad operare una riduzione sulle 300 mila tonnellate domandate.

Tutti questi particolari saranno esposti in una lettera di Clemenceau, che sarà consegnata a Lersner dopo lo scambio delle ratifiche. La formula fissata oggi sarà comunicata a Lersner nel pomeriggio.

Lo scambio delle ratifiche è ora soltanto ritardato dai provvedimenti preparatori ella messa in vigore del trattato. Si spera tuttavia che le commissioni incaricate di fissare questi provvedimenti, termineranno il loro compito, prima della fine della settimana.

Il Consiglio Supremo ha deciso di rivolgere un nuovo e urgente appello agli Stati Uniti perchè accordino i crediti necessari per l'acquisto dei viveri per l'Austria.

I delegati ungheresi per soccorrere l'Austria.

La delegazione ungherese per la pace arriverà a Parigi nella notte fra il 6 e il 7 gennaio corrente.

Il Consiglio Supremo ha approvato la formula di Loucheur che fissa l'accordo concluto con la delegazione tedesca, relativamente ai [illegible] 15 corrente.

Il Consiglio, all'epoca del viaggio di Renner, aveva deciso di mettere i viveri a disposizione dell'Austria, ma la spedizione dei viveri non potè essere effettuata perchè la Francia, l'Inghilterra e l'Italia non poterono anticipare i crediti in dollari, necessari all'acquisto dei viveri in America e gli Stati Uniti non ci erano ancora risposto alla domanda di anticipo di fondi per tali acquisti.

Il Consiglio ha rinviato per esame alla Commissione alleata che siede a Berlino, sotto la presidenza del generale inglese Malcolm, la nota tedesca circa la fabbricazione di materiale aeronautico e la regolamentazione della navigazione aerea.

L'intrigo di Sisto di Borbone

Altri comenti della stampa francese

PARIGI, 6.

La storia delle manovre del principe Sisto da occasione a Carlo Maurras di scrivere nell'*Action française* un lungo articolo in cui la proposta di pace separata dell'Austria e le opportunità che se ne potevano trarre vengono considerata da un nuovo punto di vista. Il Maurras si chiede perchè avendo una conferma così lampante della stanchezza dell'Austria non si sia pensato a centuplicare gli sforzi militari contro l'Austria nell'intento di staccarla definitivamente dalla Germania. Invece di temere le diffidenze dell'Italia bisognava assicurarsi la sua collaborazione nel modo più completo e più interessato che fosse possibile assicurandole un largo concorso di truppe alleate. Ciò non impediva di tenere fede su certi punti sui quali c'era un impegno d'onore (non rivelare che le offerte di pace venivano dall'Imperatore). Bisognava far sottostare l'Austria, e la Germania meridionale al pericoloso assiduo di quelle incursioni aeree che la Francia riservava alle città renane. Bisognava esercitare la pressione sempre più violenta contro i popoli sottomessi all'Imperatore e Re. Rallentare ed addolcire la guerra, cercando di evitare le scosse non era che un mezzo di prolungarla. La colpa è di Ribot dice Maurras; e così si è preparata la sterilizzazione della vittoria, mentre Tardieu ha provvisto a sabotare la vittoria ottenuta 15 mesi dopo.

Lo stesso ordine di idee svolge un articolo del direttore dell'*Intransigeant*: Si doveva staccare l'Austria dalla Germania, resistere alla balcanizzazione dell'Europa, conservare in piedi l'Impero absburghese. Si è detto che l'offerta dell'Austria non era vera e non era seria. Si è continuata la guerra, si è costretto la Germania a inginocchiarsi ma non si è saputo dettarle quella pace decisiva per la quale ci si è battuti 15 mesi di più. Non valeva la pena di fare ! Bisognava il quando ci si offriva l'occasione di finirla presto.

"L'Italia non è mai venuta meno ai suoi impegni„ dice Czernin

ZURIGO, 6.

Un giornale svizzero francese, che fu uno dei più ardenti fautori di una combinazione franco-austriaca, magari a danno dell'Italia, riassumendo le rivelazioni dell'*Opinion* e l'intrigo di Sisto di Borbone, non trova nulla da ridire sullo atteggiamento disinvolto attribuito da quelle rivelazioni a qualche uomo politico francese e invece giudica « difficilmente spiegabile l'attitudine dell'Italia » e alludendo alle pretese offerte di pace separata che un emissario dello Stato Maggiore avrebbe fatto pervenire all'Austria, dice che ora vi è la precisa smentita di Cadorna, ma restando sempre in dubbio che qualche emissario zelante lo abbia detto privatamente delle sciocchezze non è inutile mettere a confronto Sisto con l'ex ministro Czernin.

Ora Czernin nel suo libro di memorie, dedicando un capitolo speciale ai tentativi di paci separate del 1917, ne ricorda anche uno dell'inverno di quell'anno dall'Italia, ma è il primo a non prenderlo sul serio. L'Italia avrebbe chiesto all'Austria, quali concessioni territoriali era disposta a fare in quel momento, ma Czernin avverte « non era una domanda del Governo italiano, ma passi di un privato che fu messo in rapporto da una potenza amica ». Czernin capì di non poterci contare.

« L'Italia — egli scrive — non voleva nè poteva separarsi dai suoi alleati. La domanda poteva non avere altro scopo che quello di constatare il grado della nostra stanchezza ».

Perciò egli fece rispondere vagamente che la Monarchia era sempre disposta a trattare sulla base dello *statu quo* e tutto finì lì. Più tardi Czernin dice di essere stato rimproverato di non avere sfruttato quella occasione, ma l'ex ministro si difende con una ragione eccellente che in bocca sua ha un valore documentario, anche contro Sisto e Carlo. Dice Czernin: « Non è difficile constatare che durante l'intera guerra non c'è stato un momento in cui l'Italia abbia nemmeno ventilata l'idea di staccarsi dagli alleati ». Invece il 26 febbraio di quell'anno, pochi giorni prima, se è vero quanto risulta dai documenti sulle manovre di Sisto ora pubblicate in Francia e che è narrato anche dal *Daily Telegraph*, Poincarè esprimeva a Sisto la sua mediocre fiducia nell'Italia e la sua grandissima nello Zar.

Erzberger e l'equilibrio del bilancio tedesco

STOCCARDA, 5.

Dietro invito dei membri del centro, Erzberger ha pronunziato dinanzi a parecchie migliaia di persone un discorso, nel quale ha dichiarato che il Governo attuale, erede di una successione gravosa, non è responsabile della situazione presente e che la responsabilità della dichiarazione di guerra incombe ai partiti conservatori.

L'oratore ha quindi soggiunto che il Governo non è responsabile della stipulazione dell'armistizio, che fu chiesto dai marescialli Hindenburg e Ludendorff.

Dire che la popolazione all'interno, ha affermato Erzberger [illegible] dirette nella misura del 27 per cento e di imposte dirette nei limiti del 26 per cento.

Erzberger si è poi dichiarato fautore dello Stato unitario che è la migliore salvaguardia contro la prussificazione tanto temuta ed ha aggiunto che, nonostante egli sia contrario, la grande idea tedesca deve sussistere.

L'oratore ha detto poi che tutto ciò che il popolo tedesco abbia da compiere a titolo di riparazioni sarà fatto. Il problema della Russia non può essere risolto senza la partecipazione della Germania.

Erzeberger ha concluso dicendo che relativamente alla consegna dei colpevoli, il Tribunale di Lipsia produrrà dinanzi alla giustizia tutti gli atti a discarico qualora i nemici producano le loro liste.

Le riserve del Senato americano

WASHINGTON, 5.

Il senatore democratico King, che era partigiano delle riserve approvate dalla Commissione degli Affari Esteri durante la ultima sessione, ha presentato una nuova mozione di ratifica comprendente quindici riserve. Egli le svolgerà al Senato nel caso in cui non avvenisse un compromesso.

Le elezioni in Ceco-Slovacchia

PRAGA, 5.

Il *Ceske Slovo* annunzia che le nuove elezioni per l'Assemblea Nazionale avranno luogo il 7 marzo, giorno in cui il Presidente della Repubblica, Masaryk, compie il suo settantesimo anno.

Il ministro Ceco-Slovacco a Berlino

PRAGA, 4.

Il *Venkov* dichiara di essere autorizzato a smentire come priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali che il Ministro ceko-slovacco a Berlino abbia presentato le sue dimissioni.

Franchet D'Esperey a Budapest

BUDAPEST, 5.

Il generale Franchet D'Esperey è giunto a Szeged, donde ripartirà per Budapest.

Torbidi a Sofia

ZURIGO, 4. — Si ha da Sofia che è scoppiata una grave agitazione provocata dal rincaro della vita. Il Governo ha mobilitato le due ultime classi del genio per assicurare il traffico. Sarebbe stato dichiarato lo sciopero generale.

Un comunicato del Comando di Fiume

Ci giunge il seguente comunicato dell'Ufficio Stampa del Comando di Fiume, in data 3 corrente:

« Da alcuni giorni continua con insistenza a fare il giro di tutti i giornali italiani, la notizia secondo la quale « fiduciari di Fiume » sono impegnati a Roma in colloqui continui col Presidente del Consiglio e col Ministro della guerra, allo scopo di continuare le trattative che riguardano la risoluzione del problema di Fiume.

Per dissipare i facili equivoci ed evitare le errate interpretazioni sul valore della notizia stessa e sulle finalità reali delle pratiche che si vanno svolgendo a Roma, è opportuno avvertire che tanto il Consiglio Nazionale quanto il Comando di Fiume, non hanno affatto inteso di riannodare le trattative: nè ufficialmente, nè ufficiosamente.

Il signor Mini, del Consiglio Nazionale e Luigi Rizzo, deputato di Fiume, si sono invece recati a Roma col consenso del Comandante per avere schiarimenti sulla situazione divenuta oscura e contradittoria, dopo le dichiarazioni del Governo; e recare poi a Gabriele D'Annunzio maggiori elementi per le eventuali decisioni, che — [illegible]

I TEATRI

"Il marito, la moglie, l'amante,, al Valle

Domani sera, mercoledì, verrà rappresentata al *Valle* una nuova commedia di Sacha Guitry, dal titolo: *Il marito, la moglie, l'amante*.

Le precedenti commedie del Guitry — lo autore più finemente e mordacemente parigino che abbia ora la Francia — danno la certezza di assistere ad un lavoro modernissimo.

Ruggero Ruggeri vi ha una gran parte e pertanto domani sera il *Valle* accoglierà il pubblico delle grandi occasioni.

Al COSTANZI — Stasera alle 20.30 replica della *Walkiria* con la Pacini Vitale, la Cesar, il Vaccari, il De Angelis, ecc. Domani, mercoledì quarta replica dell'*Iris* il cui successo va crescendo di sera in sera. Giovedì, terza della *Manon* con Rosina Storchio e il giovane applauditissimo tenore Volpi-Lauri. Sabato, prima della *Forza del destino* interpretata da artisti di grande fama quali il tenore Grassi, il baritono Mattia Battistini, il basso Nazzareno De Angelis, ecc. ecc.

All'ARGENTINA — Alle 17 *Il processo Clemenceau* e alle 21: la brillante commedia *La danza dei sette veli*.

Al VALLE — Alle 17 *Il Tribuno* alle 21: *Il piacere dell'onestà*.

Al QUIRINO — Alle 17 e alle 21 replica a richiesta generale dell'originalissima commedia in 4 atti di Pinero *Casa in ordine*.

Al NAZIONALE — Petrolini darà alle 17 e alle 21 *I consulti del dottore, Radioscopia e Acqua salata*.

All'ADRIANO — Alle 17 *Le cinque parti del mondo* e alle 21.15 *Amami Alfredo!*

All'ELISEO — Alle 17 *Madame di Tebe* e alle 21 *La signorina del cinematografo*.

Al MORGANA — Doppio spettacolo della « Modernissima »: alle 17: *Zampe di velluto* e alle 21: *Il re di chez maxim*.

Al MANZONI — Alle 17 e alle 21 *Tre cazune fortunate*.

Al KURSAAL ROMA — Alle 16 e alle 21 nuovo e attraente programma del Circo Bisini.

Al METASTASIO — Dalle ore 16 *La befana*.

Al Salone Margherita

trionfano *Pasquariello* con le sue nuove e meravigliose canzoni, la *Bella Argentina* ammiratissima, *Gaby Guy, Pinkert* ecc. Oggi alle 5.30 e 9.30 p.

"Ridi pagliaccio,, a Pola

POLA, 5.

Al Politeama « Ciscutti » la compagnia drammatica italiana di Luigi Zoncada ha dato iersera per la prima volta, *Ridi Pagliaccio* di Fausto Maria Martini.

La commedia ha avuto pieno successo e molti applausi hanno salutato la fine di ogni atto.

Le acqueforti di Carbonati

PARIGI, 5.

Stamani, alla presenza dell'ambasciatrice d'Italia, contessa Bonin Longare, e di molti invitati italiani e francesi, si è inaugurata, nella galleria Devawber, una esposizione di acqueforti di Antonio Carbonati, rappresentanti alcuni punti caratteristici di Roma.

SPETTACOLI del 6 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia dramm. Umberto Palmarini

MARTEDI' 6 — Due spettacoli: Ore 17:

IL PROCESSO CLEMENCEAU

[illegible]

[illegible] Carnevale Quaresima 1919-20

MARTEDI' 6 — Due rappresentazioni — Ore 15:

MANON

Ore 21 (5.a abbonamento).

LA WALKIRIA

MERCOLEDI' 7 — Ore 21: (6.a abbonamento)

IRIS

Protagonista Gilda Dalla Rizza

GIOVEDI' 8 — Ore 21: (7.a abbonamento).

MANON

Protagonista Rosina Storchio

Prossimamente, straordinaria esecuzione:

LA FORZA DEL DESTINO

Esecutori: Zola Amaro, Casazza Elvira, Grassi Rinaldo, Battistini Maria, De Angelis Nazzareno, Paci Leone. Dirett.: VITALE.

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

MARTEDI' 6 — Due spettacoli — Ore 17 e 21:

Tre cazune fortunate

Protagonista Vincenzo Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA

MARTEDI' 6 — Due spettacoli — Ore 17 e 21:

Casa in ordine

Protagonista: Irma Gramatica

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 17: *Le cinque parti del mondo* — Ore 21: *Amami Alfredo*.

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 17: *Madama di Tebe* — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16: *La befana*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17: *Zampe di velluto* — Ore 21: *Il Re di chez maxim*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Consulti del dottore — Radioscopia — Acqua salata*.

PICCOLI Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Ali Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 17: *Il Tribuno* — Ore 21: *Il piacere dell'onestà*.

VARIETA'

SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine

CRONACA DI ROMA

Per combattere la crisi degli alloggi

Il Commissario governativo

Ieri è andato in vigore il decreto reale che reca provvedimenti per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori riguardo agli alloggi. Come è già stato detto, con questo Decreto si istituisce nelle città che al 31 dicembre scorso, secondo i dati dell'anagrafe, avevano una popolazione di almeno centomila abitanti, un Commissario del Governo con l'incarico di regolare in via provvisoria, con disposizioni di massima o relative a casi particolari, con la cooperazione delle autorità politiche ed amministrative e dei funzionari ed agenti della forza pubblica, gli sfratti degli inquilini, determinando anche, con criteri generali e particolari, gli eventuali nuovi aumenti di pigione.

La sospensione degli sfratti non può essere ordinata rispetto ad abitazioni costruite per uso esclusivo di determinate classi o organizzazioni di impiegati o cittadini, quando si trovino attualmente occupate da chi non appartiene, o ha cessato di appartenere, alla classe od organizzazione. E codeste disposizioni valgono anche per le case dei ferrovieri, dei tramvieri, ecc.

Circa i subaffitti — che ora si prestano alle più esose speculazioni, a vere e proprie... grassazioni legalizzate — il Decreto stabilisce che chi subaffitta appartamenti o camere ammobiliati o no, non può percepire un fitto o un compenso superiore al venticinque per cento alla pigione che egli paga, se si tratta di locali senza mobili, e del cinquanta per cento se è con mobili od anche con mobili e servizio. Così che non accadrà più, ed ora ora, che chi paga ad esempio centoventi lire mensili di un appartamento di quattro camere, ne affitti una a centocinquanta. Se sorge controversia sulla determinazione del prezzo di affitto il Commissario la decide senza formalità di procedura, anche oralmente, sentite le parti e visitati i locali ove lo reputi necessario. E contro il giudizio non è ammesso alcun reclamo. Questa disposizione, che si applica *anche agli affitti in corso*, non riguarda gli alberghi e le pensioni.

Opportunamente poi, come si è già accennato, è pure stabilito che gli uffici civili e militari di carattere provvisorio e sorti per causa della guerra, devono essere sloggiati nel termine di tre mesi e trasferiti in baracche che saranno costruite a tale scopo per cura del Governo su aree fornite gratuitamente dalle Amministrazioni comunali. In tal modo rimarranno liberi e disponibili gli edifici privati finora occupati, dei quali il Commissario curerà lo sgombro e la utilizzazione per alloggi o per la restituzione all'uso di alberghi cui fossero prima destinati.

Gli edifici attualmente destinati ad uso di alberghi non possono essere venduti o dati in locazione a nuovi conduttori, senza l'autorizzazione del Ministro di Industria, Commercio e Lavoro, il quale deve assicurarsi che la destinazione non ne sarà mutata. In caso contrario il Ministro ha diritto di preferenza per l'acquisto a prezzo giusto a favore dell'ente o della persona che si impegni di mantenere per dieci anni almeno la destinazione stessa di albergo. E naturalmente i contratti fatti in contravvenzione a queste prescrizioni sono nulli, e i notai, i ricevitori del registro, i conservatori delle ipoteche devono astenersi dal prestarsi alla loro stipulazione.

Gli edifici poi che servivano ad uso di al[illegible] compensi o indennizzi, per trasferirli ad enti o persone che vi ripristineranno l'esercizio di albergo, dando garanzia di continuarlo per non meno di dieci anni.

Per l'esecuzione di tale Decreto il Ministero dell'Interno avrà a disposizione una somma di 500 mila lire.

Le case popolari ed economiche

Le operazioni finanziarie sulle quali è chiamato a pronunziarsi il Ministero di industria, commercio e lavoro, segnano un indice di risveglio dell'attività edilizia dei Comuni, degli Istituti e delle Cooperative per case popolari ed economiche. I contributi finora concessi dallo Stato al pagamento degli interessi sui mutui contratti da Istituti e Cooperative per case popolari ed economiche ammontano a circa 2,280,000 annue, che rappresentano un ammontare di mutui di L. 110 milioni dei quali una parte grava sulla Cassa dei Depositi e Prestiti e il resto è dato da Istituti di credito locali, quali Casse di risparmio, Monti di Pietà ed Enti affini. In queste somme non sono comprese le anticipazioni già assegnate dal Tesoro e dalla Cassa dei Depositi e Prestiti per alleviare la crisi delle abitazioni in Roma, all'Unione Edilizia nazionale e allo Istituto per le case popolari. Hanno ottenuto il concorso dello Stato i comuni di Milano, Reggio Emilia, Pozzuoli, Caldarocco, Sivignano, Vezzano e gli Istituti per case popolari di Catania, Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Modena, Roma, Torino, Treviso e Venezia e diverse cooperative a Roma, Parma e Reggio Emilia. Molte altre iniziative sono in corso e vari Enti locali hanno iniziato le costruzioni, salvo regolarizzare in seguito il contributo governativo. Dipende esclusivamente dall' attività che Comuni ed Istituti vorranno spiegare se interverrà con sollecitudine l'aiuto integratore dello Stato.

Il disservizio per gli approvvigionamenti

A proposito del nostro articolo, pubblicato ieri, sul disservizio per gli approvvigionamenti, l'avv. Giuliano Perco di Trieste, ci scrive:

« Nella proposta dell'avv. Luigi Colasanto, si prospetta l'attribuzione in proprietà della costituenda Associazione nazionale per i consumi alimentari, di tutto il naviglio mercantile confiscato all'Austria.

Tale soluzione implica l'esproprio definitivo del naviglio in parola, che l'avv. Colasanto dimentica essere nella massima sua parte patrimonio intangibile di cittadini redenti, appartenendo il naviglio mercantile della cessata monarchia, nella quasi sua totalità ai porti di Trieste, Lussino e Fiume e precisamente oltre 770 mila tonn. a Trieste, 200 mila a Fiume e C.a 30 mila a Lussino (Quarnaro).

Concorso per gli orfani dei militari romani morti in guerra

L'Associazione fra i Romani, mossa da un sentimento umanitario e patriottico, ha erogata la somma di lire ventimila, ricavato della vendita degli « anelli di guerra », all'Ospizio di S. Michele, per la creazione perpetua di due posti da conferirsi ad orfani di militari romani, di età non inferiore ai sette anni e non superiore agli undici, a far pervenire alla Segreteria dell'Associazione, non oltre il 31 gennaio 1920, i seguenti documenti: a) domanda in carta semplice; b) certificato di nascita dell'orfano, c) atto di morte del padre, d) stato di famiglia, e tutti quegli altri documenti che gl'istanti crederanno utile presentare e che potranno costituire titolo di preferenza per l'assegnazione dei posti messi a concorso.

Il convegno della Federazione studenti

Nella seduta odierna, presieduta dal prof. Mario Falchi, il cassiere dott. Lowrie espone il conto consuntivo dell'ultimo convegno ed il bilancio preventivo. Si discutono quindi varie questioni importanti di indole interna e finanziaria.

Il prof. Brizio Casciola pronunzia un discorso sull'attuale momento storico e spirituale. Dopo aver rilevato come nuove lotte più tremende si delineano all'orizzonte tra popolo e popolo, razze e razze, e addirittura forse tra continente e continente per il predominio del mondo e che le forze ideali atte a infrenare e superare questo conflitto di interessi han perduto molta efficacia, dimostra la necessità di cercare e affermare quel principio o sistema capace di risolvere l'attuale crisi. La formola Eraclitea « essere la guerra madre di ogni cosa », se può soddisfare il filosofo non accontenta l'uomo di sentimento il quale si domanda se vi sia altra forza per elidere i conflitti, e per esso la formola di Eraclito è forse superata come precisamente dice la formola Virgiliana: *omnia vincit amor*. Questo amore, questa forza se non è dimostrabile, è però innegabile ed in armonia coi piani dell'Universo. Quindi l'oratore si domanda quale è il sistema che realizza questa forza ed afferma che essa è il concetto unitario dell'Universo, ed invisibile secondo essa una sintesi. Unità dunque, egli conchiude, nelle origini e nei fini. Ora questo sistema non coincide, egli dice, con quelli filosofici propriamente detti, perchè non è un duplicato; non è in tutte le altre attività politiche, artistiche, morali, ecc., perchè essa è in tutte quante.

Dopo il forte discorso di don Brizio Casciola, segue una interessantissima discussione sull'argomento alla quale partecipano l'on. Murri, il prof. Antonio Renda ed altri congressisti.

Si apre la discussione sulla comunicazione: « Problemi di coltura », introdotta dal prof. Macchioro che sostiene essere necessario interiorizzare la nostra coltura e che per far tanto occorre renderla cristiana nel più largo senso della parola. Avvisa i mezzi pratici per rendere ciò possibile e propone di istituire speciali cicli di conferenze e adatte pubblicazioni per studiare l'essenza religiosa delle opere di arte che a volta sono dei veri atti di fede e consiglia cominciare tali studi da quei capolavori che meglio dànno queste prove, Dante, Klostok e Milton.

Hanno partecipato alla discussione di tale interessante argomento, tra gli altri, anche il prof. Ugo Janni, il prof. Barillari.

Dopo la colazione i congressisti, in automobile, sono partiti per la gita di Ostia.

Per un Istituto Nazionale di Credito Edilizio

Ieri il ministro Dante Ferraris ha ricevuto, in particolare udienza, i signori avv. cav. Michele D'Amelio, comm. ing. O. Lattes, comm. dott. A. Mortara, avv. ing. E. Monaco, comm. C. Paragallo, avv. Rosario Toscano, delegati della Commissione istituita sotto gli auspici della Società degli ingegneri e architetti, per presentargli il progetto definitivo per la fondazione di un Istituto nazionale di credito edilizio.

Assistevano alla riunione anche i signori avv. S. Lauro, C. Gramiccia ed A. Grandi.

[illegible] illustrò i principi fondamentali del progetto che ha lo scopo di creare una forma nuova di credito specializzato per favorire a tutti ed in ogni modo la costruzione di case.

Il comm. Mortara, invitato a parlare, espose in breve e chiaramente l'organizzazione che dovrebbe assumere l'Istituto.

Il ministro dell'Industria rispose compiacendosi che, mentre il Governo ha adottato sopra sua proposta, in questi ultimi giorni nuovi provvedimenti per agevolare sempre maggiormente le costruzioni, possa sorgere ora un Istituto con la funzione di esercitare in tutta l'Italia il Credito edilizio per tutte le classi di cittadini e si dichiarò pronto a fare quanto occorra per renderne più sollecita la costituzione.

Pel bimbi di Vienna

La nostra sottoscrizione per inviare qualche soccorso ai bimbi di Vienna, si è chiusa, come annunciammo, da alcuni giorni.

Ci sono non ostante pervenute le seguenti offerte che ci affrettiamo a rimettere alla signorina Le Maire:

Febea Francesi	L. 20 —
G. Z.	» 15 —
Il piccolo Edoardino	» 10 —
Cav. Umberto Guardi	» 10 —
Saccoletti — Londra	» 10.55
	L. 65.55

Istituto romano consumi

Col giorno 8 gennaio l'Istituto inizierà la vendita dei tessuti e delle calzature sia di Stato che del libero commercio.

Per le calzature di Stato il prezzo sarà quello segnato nel timbro impresso sulla suola delle calzature stesse, mentre per quelle di libero commercio l'Istituto concederà sul prezzo indicato dalla punzonatura uno sconto del 10 %.

I prezzi dei tessuti sono indicati in apposito cartellino apposto ad ogni singola pezza.

L'Istituto concederà uno sconto extra su tali prezzi ai propri prenotati.

Il primo magazzino che sarà aperto al pubblico sarà quello di via Messina n. 31, e col 15 gennaio verrà aperto quello al Corso Vittorio Emanuele n. 152, mentre sono in corso i lavori per l'apertura di altri che saranno a suo tempo segnalati.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Continua l'elenco dei doni per la grande Pesca che la « Cassa di previdenza della *Tribuna* » terrà nella serata artistica fissata per il 1° febbraio p. v. nella sala Tagliomi in piazza Venezia.

Signora Bianca Faldi-Maffii: elegante e comodo fornelletto elettrico con due porta uova cesellati.

Signora Rosina Rizzardi-Tempini: elegantissimo ed artistico orologio da salotto in cristallo e bronzo dorato (stile impero).

Gaetano Baroncelli, capo-contabile della *Tribuna* (con una affettuosa lettera): L. 20.

Augusto Balducci, corrispondente della *Tribuna* da Trani: L. 10.

Antonio Julia, corrispondente della *Tribuna* da Acri (Cosenza): L. 5.

Signora Calabria: flacone di profumo all'acacia; una scatola di tabacco turco ed un libro.

Cav. Duval, rappresentante della Casa Winstone e Sons di Londra: due magnifiche cravatte per uomo, di seta.

Cesare Orselli: un autentico « narghilè » (bocchino turco).

Ernesta Ricchi: un grazioso salamaio tascabile.

Adolfo Dal Pozzo: elegante borsetta per signora.

I doni si ricevono fino al 25 gennaio e vanno indirizzati a Raffaello Moriconi, presso la *Tribuna* (via Milano, 37 - Roma).

La festa della Befana organizzata dalla Croce Rossa

Tra le feste che, per il sorriso dei nostri bimbi, si sono svolte oggi con maggiore solennità, è quella organizzata dalla Croce Rossa Italiana.

Circa tremila bambini vi hanno partecipato. E la gioia che hanno espressa mano mano che ricevevano i giocattoli, i dolci, i vestitini e le scarpette e la soddisfazione che provavano i genitori è facile supporlo.

La festa è stata preparata con zelo amoroso nel salone centrale a piano terreno del Palazzo dell'Esposizione con addobbi di bandiere italiane, della Croce Rossa e americane. Perchè diversi benefattori e amici d'America han voluto concorrere all'opera bella e buona e aiutare il Comitato di benemerite signore ad essa preposto dal senatore Ciraolo. La Regina Elena, che ha accettato il patronato, si è compiaciuta inviare l'offerta di L. 3000.

Nell'elenco delle offerte che seguono figurano il signor John Gray con L. 100; il comm. Nelson Gay con L. 5000; il senatore Ciraolo con L. 500; mistress Drakes con L. 1000; la duchessa Cito con L. 300; la contessa di Robilant con L. 500; miss Inglese con L. 3000; donna Antonia Nitti con L. 150; il duca Sforza Cesarini con L. 100; la Croce Rossa con 3000 vestitini; il Comitato di Assistenza all'Infanzia con 200 paia di scarpe fatte con materiale americano; miss Sutherland; il Ministro della marina; *La Rinascente*; le Ditte Gentilini, Donati, Maio e altri.

I tremila bambini, scelti dalle signore benemerite nei diversi quartieri popolari, venivano fatti entrare nella sala della « Befana » mentre i genitori attendevano di là dal recinto che comprendeva i banchi dei [illegible] nell'atrio del Palazzo.

A tutti i bimbi è stato distribuito un pacchetto con un abitino, un giocattolo e dei dolci. Di più sono stati sorteggiati 560 paia di solidissime scarpette e quaranta altri vestitini fra i 3000 già premiati.

Negli Educatori

Alla sede del Comitato degli Educatori M. Castani, A. C. Baccelli, iersera è stata fatta la consueta distribuzione dei doni ai 130 bimbi ivi raccolti. Intervennero S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, presidente dei due istituti, il comm. Sereni, il cav. Toccafondi, il cav. Sessi, il cav. Zacagnini, gli Ispettori Frattini e Casati, il Direttore e Direttrice della Scuola « F. Veneziani » e numerose Signore del Patronato. Inviarono generose oblazioni le Ditte Faldini, Tedaldi, Beer, Finzi e Dante Sereni.

La festicciola si chiuse con una lauta refezione ai bambini.

Onoranze a Guido Baccelli

Il Comune di Roma ed il Comitato Nazionale per le onoranze a Guido Baccelli preparano per sabato prossimo, 10 gennaio, la prima parte delle onoranze all'illustre scienziato scomparso.

Per la buona riuscita della iniziativa si è occupato personalmente l'on. Adolfo Apolloni, coadiuvato dall'assessore on. Rodolfo Lanciani, e dal cav. Umberto Bottazzi, direttore dell'ufficio di antichità e Belle Arti. Per il Comitato si stanno adoperando in specie il presidente prof. Vittorio Ascoli, i vicepresidenti prof. Ettore Ferrari e comm. Franco Liberali, coadiuvati dall'attivissimo segretario generale prof. Romolo Artioli.

Nella mattina sarà inaugurato in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, un busto marmoreo di Guido Baccelli, opera del cav. Enrico Cadolini; parleranno il Sindaco di Roma per il Comune; Vittorio Ascoli per i clinici italiani; Alberto Bergamini a nome del Comitato per le onoranze.

Nel pomeriggio alle ore 15 verrà poi inaugurata l'epigrafe che il Comune appone sulla fronte del palazzo ove si spense l'illustre uomo, epigrafe il cui testo fu scritto dal Comitato. Parlerà a nome del Comune l'on. senatore Ettore Marchiafava.

La morte del prof. Manacorda

Nella mattinata di domenica 4 a soli tre mesi di distanza dalla morte della madre adorata, colpito da repentino malore, spegnevasi il prof. Giuseppe Manacorda ordinario d'italiano nel R. Liceo Ennio Quirino Visconti, comandato all'Istituto superiore di Magistero femminile per l'insegnamento della storia letteraria e libero docente nella R. Università.

Il prof. Manacorda poco più che quarantenne lascia orme indelebili della sua feconda attività di letterato e di insegnante e una larga messe di stima affettuosa fra colleghi e discepoli.

Il trasporto funebre sarà fatto martedì 6 alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto Via Cimarosa 1.

Soppressione del tram 16-A

Dietro provvedimento del Sindaco, da domani 7 corrente viene soppressa la linea tramviaria 16-A, San Silvestro-San Giovanni e viceversa.

Il Congresso dei dazieri

La seduta odierna dedicata alla discussione sull'orientamento politico della Federazione, è presieduta da Ercole Finotto di Lecco e sono presenti molti congressisti tra cui gli on. Majolo e Bubbio, nonchè il rappresentante della Sardegna sig. Domenico Bargone.

Subito s'inizia la trattazione del tema: « Adesioni della Federazione » agli altri organismi di classe. Il relatore, Oberdan Saccenti di Firenze svolge la sua tesi in appoggio all'adesione della Confederazione Generale del Lavoro. Egli fa una dettagliata esposizione di quale è venuta ad essere la posizione degli impiegati in genere in questo dopo guerra. Facendo una ricerca analitica delle cause che hanno determinato il presente stato di disagio della classe degli impiegati, dimostra come ormai non vi sia più alcuna sostanziale differenza fra lavoratori del braccio e della penna; sostiene come anche le organizzazioni degli impiegati non possano sottrarsi a quella rigida azione di classe che trova il suo naturale sbocco nell'azione sindacale. A suffragio di questa sua tesi prospetta molti esempi soffermandosi particolarmente sul nuovo orientamento sindacale preso anche dalle « Trades Unions » inglesi concludendo come la Confederazione del Lavoro dovrà orientare la propria opera verso le concezioni che costituiscono parte integrante del programma economico del Partito socialista.

La interessante relazione, provoca una ovazione da parte dell'assemblea che vorrebbe approvata per acclamazione. A ciò però si oppone, il relatore Saccenti, il quale reclama la più ampia discussione e riflessione, affinchè il voto sia l'espressione di un maturo convincimento e della coscienza politica della classe.

A mezzogiorno è sospesa la seduta.

Conflitto fra carabinieri e malviventi a Grottaferrata

[illegible] banda - Un malfattore ferito ed uno arrestato.

Ci telefonano da Grottaferrata:

Da qualche tempo i Castelli Romani sono funestati da continue gesta ladresche che tengono in attività la P. S. senza che però fino ad ora si sia riusciti a scovare i colpevoli. Le popolazioni per tali fatti, sono allarmatissime. Per la verità si aggiunga che, spesso sono narrati fatti non veri ma soli immaginati dalla fantasia pubblica e di conseguenza l'orgasmo è generale. Appena si fa notte tutti si ritirano di gran fretta e, dopo le ore 21 nessuno più cammina per timore di vedersi molestati dai cavalieri dell'industria notturna. E' parere generale che deve trattarsi di una banda di ladri con ramificazioni molto vaste. Infatti non vi è giorno che non si debba deplorare qualche furto ed anche qualche grassazione. Anche Grottaferrata è stata in questi giorni funestata dai ladri e per conseguenza vi è grande allarme tra i cittadini.

L'altro ieri nella vicina stazione di Poggio Tulliano fu notata una comitiva di giovani dall'aspetto poco rassicurante e di ciò ne furono avvertiti i carabinieri che non mancarono di fare le opportune indagini. Ma la comitiva si dileguò e tutto andò a finire bene. Ieri sera verso le ore 16 fu notato da alcuni ragazzi un gruppetto di quattro individui che dopo avere girato un po' per la frazione entrarono risolutamente nel negozio di generi alimentari di proprietà della signora Giuseppina De Santis. La brava donna, molto esperta della vita, era sola nel negozio e comprese subito con chi aveva a che fare. Si era abbastanza impensierita, quando con sollecitudine ammirevole, vide giungere dei carabinieri: l'appuntato De Battisti ed il carabiniere Lucarelli Giuseppe che erano stati chiamati di urgenza dai ragazzi.

Alla vista dei due militi due dei ladri fuggirono ma gli altri due furono fermati. Mentre però veniva perquisito l'uno, l'altro improvvisamente mise mano alla rivoltella esplodendo due colpi contro l'appuntato. Alla detonazione accorse molta gente che, resasi subito conto dell'accaduto, voleva linciare i malviventi. Furono perciò chiamati rinforzi da Frascati che giunsero immediatamente. I due ladri che erano anche in possesso di paletti e scalpelli, furono condotti sotto buona scorta alla caserma di Frascati.

I ladri si chiamano Francesco Galletti e Rocchi Orlando. Il primo è di Velletri e il secondo di Marino. Tutti e due hanno al loro attivo molte condanne ed erano attivamente ricercati dalla polizia, a cui sfuggirono perchè conducevano vita randagia.

In loro possesso si trovarono una rivoltella ed un fucile. Alla rivoltella mancava un solo proiettile, quello cioè che servì al ferimento del De Battisti.

Il feritore fu Galletti, detto *lo zoppo*; l'altro aveva il soprannome di *Pidocchio*.

Sotto al ponte di Squarciarelli fu trovato da un ragazzo, certo Serafini, un sacco con due paletti di ferro. Si suppone che il sacco appartenesse ai ladri arrestati.

Ancora non si sa precisamente se questi siano anche gli autori dei furti verificatisi in questi ultimi tempi a Grottaferrata, come non si sa ancora se essi facciano parte di un'associazione a delinquere o siano delinquenti che agiscono di propria iniziativa. Essi negano di essere gli autori dei furti recenti di Grottaferrata.

Il Galletti portava una tessera di riconoscimento. Egli apparteneva, secondo essa, ad un partito. Aveva anche in tasca un portamonete con un fazzoletto rosso e con sei lire.

Aiutarono molto ad assicurare i ladri alla giustizia, le guardie Amedeo Leonori e Basilio Canestri, nonchè i paesani Cappuccini Armando, vincitore del premio Carnegie per atti di valore compiuti ad Avezzano, Vitaliano Salvati, A. Fortini, l'ex-carabiniere Giuseppe Viverotti, di Frascati, e [illegible]

Il consigliere Costantino Consoli, con molto zelo, si recò con la sua automobile a Marino a chiamare il prof. Conforti, chirurgo anche dell'ospedale di Frascati. Ed il prof. Conforti giunse prontamente sul posto.

L'appuntato Di Battisti, di anni 48, da Anguillara Sabazia fu trasportato al Civico ospedale di Frascati ma il poveretto che presentava due gravi ferite di arma da fuoco al torace ed una al braccio sinistro per quanto operato e soccorso prontamente dal prof. Conforti di Marino e dai sanitari di Frascati, ha cessato di vivere alle ore 23,30. Prima di spirare ha invocato spesso il nome della mamma. Sul luogo ove si è svolto il fatto si è recato il capitano dei carabinieri cav. Spada e il maresciallo Fatale per le opportune indagini.

Gli altri due ladri fuggiti sono ricercati attivamente.

E' inutile dire come il fatto abbia prodotto penosissima impressione non solo a Grottaferrata ma in tutti i castelli.

Domani avranno luogo i funerali della povera vittima che si prevede riusciranno solenni.

Sequestri di refurtiva per oltre 100 mila lire

Da molti anni Pinti Maddalena di anni 46, da Amelia, tiene in via delle Orsoline 26 una casa ospitale e si sapeva che le donnine che ivi convenivano sfoggiavano un insolito lusso di biancheria e vestiario che venivano loro forniti dalla Pinti.

La Questura perciò eseguì una perquisizione nella casa della Pinti dove ha sequestrato un vero emporio di oggetti di valore. Nascosti in un baule, in una rimessa affittata dalla Pinti, si rinvennero biancherie, seterie, pellicce, stoffe, ecc., per un rilevante valore.

Si procedette pertanto all'arresto della Pinti e si perquisì anche il domicilio di certa Altieri Maddalena, di anni 28, da Murolo, pure abitante in via delle Orsoline, 26, dove si rinvenne altra biancheria ed indumenti di sospetta provenienza.

Accertatosi poi che fra la Pinti e l'esercente di una osteria in via Mario dei Fiori, tale Rossi Erminia, di anni 40 da Roma, esistevano strette relazioni di interesse, si perquisì anche la casa di quest'ultima sequestrando numerose paia di calze di seta per un rilevante valore.

Eseguitesi investigazioni sulla provenienza della merce sequestrata, la polizia ha accertato che una parte di essa proviene dal furto consumato in danno del negoziante di biancheria Zoccoletti Arduino, con negozio in via della Rotonda, dove i ladri rubarono nella notte dal 22 al 23 u. s. merce per il valore di lire 20 mila circa.

Altra merce risultò proveniente dal furto consumato nella notte dal 27 al 29 ottobre anno scorso, a danno di Raimondi Giovanni, con negozio di seterie e velluti in via Due Macelli, 91, per 30 mila lire circa. Per tale furto fu arrestato quale autore materiale il pregiudicato Riscetti Francesco, di anni 32, da Rieti, barbiere, abitante in via in Piscinula 28. Furono pure arrestati Lombardi Maria, di anni 26, da Morino con negozio di mercantina in via dei Vascellari, 79, presso la quale fu rinvenuta una parte della refurtiva e, per favoreggiamento, tale Cerulli Teresa, di anni 46, da Roma, abitante in via dei Salumi, 45.

Le indagini continuano per stabilire la provenienza dell'altra merce sequestrata, che ha un valore di circa 50,000 lire.

La malattia del sonno "nostrale,,

Nostra intervista con l'on. Sanarelli

Le notizie, molto sommarie, diffuse in questi giorni dalla stampa, intorno a una presunta nuova malattia chiamata «malattia del sonno», hanno, se non allarmato la cittadinanza di Roma — ove taluni casi di questa malattia si sarebbero già verificati — per lo meno suscitato il desiderio di conoscere un po' meglio di che cosa realmente si tratti.

Ci siamo, perciò, rivolti all'Istituto d'Igiene dell'Università, e abbiamo fatto appello, ancora una volta, all'abituale cortesia dell'on. Sanarelli, per essere illuminati e per illuminare i nostri lettori.

— Vorrebbe Ella darci qualche notizia intorno a questa malattia misteriosa, della quale si va parlando da qualche tempo anche in città? — abbiamo chiesto all'illustre direttore dell'Istituto d'Igiene.

— Infatti, da diversi mesi — ci ha risposto l'on. Sanarelli — non solo nella provincia di Roma, ma anche in altre regioni italiane, vanno man mano manifestandosi diversi casi di questa specie «nostrale» di malattia del sonno, che, più propriamente è ora chiamata, con linguaggio medico, encefalite letargica. Giorni or sono, era segnalata, con alcuni decessi, a Verona; ora si annunzia anche da Cosenza ed è probabile che altri focolai abbiano a manifestarsi altrove.

Ma il pubblico non deve avere eccessive preoccupazioni. Anzitutto non si tratta di un morbo di provenienza esotica, come potrebbe far supporre il suo nome alquanto suggestivo per i profani. La vera e classica malattia del sonno è propria dei paesi tropicali, attacca specialmente la razza nera, ha un decorso molto lungo e si deve a un parassita ben noto, il *Tripanosoma gambiense*, che viene inoculato all'uomo da una mosca a pungiglione, la famosa *tsè-tsè*, la quale trovasi molto diffusa in tutti i bacini dei grandi fiumi e dei laghi africani.

La malattia del giorno è ben altra cosa. Essa ha un decorso acuto o subacuto e presenta una mortalità non così elevata. Non v'ha alcuna prova la quale attesti della sua trasmissibilità o della sua contagiosità. Un contagio diretto da malato a sano è quindi da escludere. E' una vera eccezione la coesistenza di casi molteplici in una stessa famiglia o in una medesima casa...

Un po' di storia

— Come si manifesta, e quali sono i caratteri epidemiologici più salienti di queste malattie?

— La malattia si manifesta con febbre, sonnolenza e paralisi dei nervi motori delle palpebre e dell'occhio; perciò si ha abbassamento delle palpebre e strabismo. Non si tratta affatto di una malattia nuova. La si è osservata altre volte, dopo grandi epidemie influenzali. Le prime segnalazioni si ebbero nella provincia di Mantova, sul declinare del 1889-90. Non si sa bene per quale corruzione o deformazione di vocabolo, le si dette allora, in Italia, il nome di «malattia della nona». Anche allora parve misteriosa perchè faceva morire i malati, dopo pochi giorni e anche dopo poche ore di uno stato letargico invincibile e incomprensibile. Oltre che a Mantova e nel Nord d'Italia, venne, in quel medesimo tempo, osservata in Bulgaria, in Austria, in Svizzera, in Germania, in Danimarca, in Inghilterra, e persino in America, ove le fu dato il nome di «catalessi grippale», perchè la si credè legata alla malattia dominante: all'influenza o grippe.

Ma neppure allora si trattò realmente di una novità! Un medico tedesco, Rodolfo Camerarius, ci ha lasciato la descrizione di una malattia epidemica che infierì a Tubinga nei primi del secolo XVIII, chiamata *Schlafkrankheit*, cioè malattia del sonno! Per i sintomi, essa corrisponde perfettamente a quella attuale. Anche a quell'epoca l'Europa tutta era flagellata e decimata da un continuo rincorrersi di epidemie influenzali — o catarrali come si diceva a quel tempo — che infierivano ovunque con estremo rigore: non esclusa la città di Roma ove, nel 1730, ne morì il vecchio Pontefice Benedetto XIII! Le cose volsero qui talmente al serio, per cui, il suo successore, l'arguto e dotto Benedetto XIV, s'indusse ad accordare persino la dispensa dal digiuni e dal vitto quaresimale. Si inspirò, forse, a tale precedente, papa Leone XIII, allorchè in occasione della pandemia influenzale del 1890, adottò un analogo provvedimento.

Dopo i casi segnalati in questa ultima pandemia, non si parlò più nè di malattia della *nona*, nè di catalessi grippale, nè di stupore epidemico, nè di altro processo morboso analogo.

L'attuale epidemia di malattia del sonno, si è riaffacciata, a Praga e a Vienna, nell'inverno del 1917. Poco dopo era avvistata a Bordeaux e in... Australia! Ai primi del 1918 si era già installata a Londra e, poco dopo, a Schefiield, a Birmingham, a Glasgow ecc.; circa un centinaio di casi in tutta l'Inghilterra ove, nel successivo mese di giugno, si estinse. Ma nell'inverno decorso vi si risvegliò colpendo un centinaio di persone al mese.

Epidemiologicamente, come anche sotto certi aspetti clinici questa malattia somiglia alla meningite cerebro-spinale e alla poliomielite o paralisi infantile: identiche condizioni stagionali favorevoli, persistenza di casi sporadici nei periodi interepidemici senza nesso apparente, esplosioni epidemiche, senza formazione di focolai, ecc. Ma, a differenza della poliomielite, colpisce con maggior frequenza gli adulti, e, a differenza della meningite, dopo la guarigione, non lascia, di solito, strascichi permanenti. La diagnosi differenziale da encefaliti di altra natura, non è sempre facile. Sul principio, le forme acute specialmente, possono confondersi con la febbre tifoide o paratifoide grave, con la tubercolosi acuta, con intossicazioni alimentari, con grandi attacchi isterici, con trombosi cerebrali, ecc.

Come si manifesta la malattia

— Vorrebbe indicarmi i sintomi principali di così bizzarra malattia?

— La malattia fa la sua comparsa mentre il soggetto è nel suo pieno benessere. Si manifesta, dapprima, con depressione mentale e con una sonnolenza progressiva la quale, dopo poche ore o pochi giorni, si converte in una grave prostrazione generale, cui segue la letargia e l'immobilità assoluta. La febbre può aversi fin da principio, ma può anche mancare. I due sintomi caratteristici e inseparabili sono: la letargia e la ptosi o abbassamento bilaterale delle palpebre, dovuta alla paralisi del terzo paio di nervi cranici. I malati sentono le palpebre farsi pesanti. Essi cadono in sonno letargico, dal quale si riesce a svegliarli solo scuotendoli fortemente o parlando ad alta voce. In tal caso essi aprono gli occhi, rispondono a monosillabi e con frasi incoerenti, per ricadere subito nel torpore. Il loro volto è senza espressione e sembra di cera. Ogni due o tre giorni si risvegliano alquanto per mangiare. Ma in certi casi bisogna somministrare i cibi liquidi nel sonno, col cucchiaio o col biberon! Il sonno si trasforma, talora, in un vero stato comatoso, persistente, da cui non si riesce a far uscire i malati nemmeno per nutrirli. Questo stato può prolungarsi per settimane e per mesi e può aggravarsi in seguito a funeste complicazioni di varia indole. Nei casi acuti, della durata di circa dieci giorni, la morte sopravviene per paralisi bulbare. Nei casi subacuti, che si prolungano da qualche settimana fino a tre o quattro mesi, i sintomi vanno man mano attenuandosi e, se non sopravvengono crisi di recrudescenza o complicazioni gravi, come piaghe da decubito, ecc., si entra in convalescenza. Questa è, di solito, lunga e talora penosa. E' complicata da disturbi psichici, da incapacità al lavoro mentale e materiale, da grande debolezza, da crisi di sonnolenza, ecc. Ma tutto ciò finisce per lo più, col dileguarsi a poco a poco. La mortalità oscilla fra il 20 e il 50 per cento dei colpiti.

— E cosa può dirmi della natura del male?

— L'agente causale di questa «malattia del sonno» nostrale, è ancora sconosciuto. Tutte le ricerche batteriologiche sono rimaste infruttuose. Si pensa che il virus abbia molta affinità e si localizzi, forse, nella sostanza grigia del mesocefalo perchè le lesioni anatomiche che si riscontrano all'autopsia e che sono relativamente banali, inquantochè consistono in infiltrazioni perivascolari, in piccole emorragie capillari, in alterazioni delle cellule nervose, ecc., si osservano generalmente limitate alla sostanza grigia, presso l'acquedotto di Silvio e il quarto ventricolo cerebrale. La sonnolenza sarebbe, dunque, in rapporto con una lesione del centro ipnico che si suppone trovarsi nel mesocefalo.

Diversi autori hanno tentato di riprodurre la malattia nelle scimmie, iniettando in questi animali emulsioni di cervello proveniente da casi di encefalite letargica autentica. Ma i risultati sono tuttora molto controversi. Si discute se si abbia a che fare con un virus filtrabile, cioè invisibile o con un germe coltivabile. V'è chi ritiene che l'agente patogeno abbia la sua sede nel rinofaringe e che soltanto il suo veleno specifico agisca sui centri nervosi.

Insomma la questione è allo studio e verrà risolta, probabilmente, da chi avrà a disposizione i maggiori mezzi per intraprendere le necessarie ricerche sperimentali. Oggidì gli esperimenti sugli animali costano moltissimo: quelli su larga scala, sono quasi impossibili da noi. Quelli sulle scimmie non sono consentiti altro che in America, ove un Rockefeller si diletta ogni tanto — come ho letto anche in questi giorni — a elargire ai laboratorii scientifici di New York centinaia di milioni di dollari!

Qualche autore pensa alla possibile localizzazione cerebrale del virus influenzale. In America è molto diffusa la credenza che non si tratti di una nuova malattia, ma di una poliomielite anormale, con predominante tipo cerebrale, cioè con una localizzazione del virus nel centro ipnico del mesocefalo. Ma i più ritengono, oggi, trattarsi di una malattia a sè, da non confondersi con altre analoghe e tanto meno con la poliomielite o paralisi infantile, dalla quale si differenzia per molti sintomi.

L'inchiesta fatta recentemente in Inghilterra, dal *Local Governement Board*, d'accordo col *Medical Research Committee*, è venuta nella conclusione che quella attuale sia una malattia *sui generis*, la quale non ha nulla a che vedere nè con la poliomielite, nè col botulismo, nè con localizzazioni cerebrali del virus influenzale, ecc.

Però l'attuale discussione che si fa sulla stampa medica internazionale, sulla natura di questa malattia, è basata in gran parte su elementi teorici. Non è dunque possibile dedurre, per ora, una qualsiasi conclusione, nel senso di sapere, effettivamente, se si tratti o meno di un'entità morbosa specifica e del tutto distinta.

Il problema non potrà essere risolto se non dopo l'esatta conoscenza dell'agente causale.

Come si propaga e cosa si consiglia

— Ma, allora, come si spiega l'insorgere di quegli casi sporadici che per la loro impressionante fisonomia e il loro epilogo frequentemente letale, allarmano tanto le popolazioni?

— E' assai probabile che il virus dell'encefalite letargica, come quelli della meningite e della poliomielite, sia assai più diffuso di quanto non sembri, tenendo conto dell'esperienza clinica. Esistono, cioè, numerosi *portatori* sani i quali, a un dato momento, potrebbero perdere la loro relativa immunità per una causa qualsiasi; il che spiegherebbe i casi sporadici dei periodi interepidemici. Probabilmente molti individui albergano il virus nelle fauci, allo stato di *parassitismo condizionale*. Quando, per motivi ancora non conosciuti, o si esalta la virulenza del germe o si affievolisce la resistenza organica, si manifesta l'infezione. E' stato osservato che la malattia colpisce, di preferenza, le persone più deboli. Un virus esaltato potrebb'essere la causa delle recrudescenze epidemiche...

— Quali sarebbero, dunque, le precauzioni da attuarsi per parte delle autorità sanitarie e da suggerirsi ai singoli individui, a scopo di difesa collettiva, e personale?

— Il virus della encefalite letargica somiglia molto, come ho già detto, a quello della meningite cerebro-spinale epidemica la cui contagiosità è stata, fino a questi ultimi tempi, tanto esagerata.

E' probabile che anche il virus della «malattia del sonno» nostrale, appartenga alla categoria di quei virus contro i quali le norme di difesa individuale valgono quasi nulla, perchè, a un certo momento, i germi trovansi, non si sa come nè perchè, straordinariamente diffusi ovunque e l'esplosione della malattia è dovuta a condizioni organiche, ambientali, simbiotiche, ecc., che non è in nostro potere modificare.

Il compito dell'individuo, in siffatte contingenze, deve consistere semplicemente nell'accrescere, per quanto è possibile, l'energia potenziale del proprio organismo e nell'aiutare la resistenza dei propri tessuti, specialmente quando l'età, il sesso o qualche altro motivo, lo esponga — quando sia portatore del germe — ad essere infettato.

Ma, poichè ad epidemia sviluppata, la diffusione dei germi di esaltato potere patogeno assume una grande importanza — e nel caso attuale pare che la diffusione si effettui per le vie respiratorie — sarà sempre opportuno provvedere all'isolamento degli ammalati e alle opportune disinfezioni.

In Inghilterra, il *Local Government Board*, allo scopo di raccogliere dati statistici e provvedere, se del caso, a misure profilattiche, ha deciso di rendere obbligatoria, per un anno, la denunzia della encefalite letargica. Credo che altrettanto abbia disposto di fare, anche in Italia, la Direzione Generale della Sanità Pubblica.

— E cosa può dirmi della cura?

— Ben poco. Si è ottenuto qualche buon risultato con le iniezioni intramuscolari di argento colloidale e con la somministrazione di urotropina. Alcuni autori hanno suggerito di iniettare, nello speco vertebrale dei malati il siero preso da convalescenti. Questo metodo di cura ha giovato nelle poliomeliti e nella scarlattina.

Ma, fintantochè non si sarà svelato il mistero eziologico, anche la cura di questa malattia sarà aleatoria.

Del resto, il pubblico non ha ragione di alcun allarme. Per quanto già si conosce, trattasi di un'entità morbosa che non ha molte tendenze a diffondersi e che coincide, di solito, con la stagione invernale-primaverile.

Tutto fa, dunque, sperare che essa si dileguerà col sopravvenire della stagione calda.

Che dice il Prof. Carducci

sui casi verificatisi a Roma

C'è anche sembrato opportuno di sentire il parere di un clinico molto autorevole, il prof. Agostino Carducci, che in questi giorni appunto al Policlinico ed altrove ha avuto agio di fare osservazioni dirette intorno a questa malattia.

— Le condizioni sanitarie di Roma sono buone — egli ci ha detto cortesemente aderendo alla nostra preghiera — e non è certo il caso di parlare di epidemia. Le condizioni della salute pubblica attuali non sono assolutamente paragonabili a quelle del periodo dell'influenza dell'anno scorso, e sono anche migliori di quelle degli anni di guerra. Della encefalite letargica o malattia del sonno non si può certo parlare come di una epidemia, ma piuttosto come di una curiosità scientifica. Soltanto da questo punto di vista posso spiegarmi l'interesse della stampa a raccogliere il parere dei competenti... Dunque niente epidemia, gravi, niente preoccupazioni esagerate.

— Ma soltanto curiosità scientifica...

— Precisamente. Sotto questo aspetto accennerò alle osservazioni che ho potuto fare in questi giorni, limitatamente ai pochi casi che mi è stato dato di constatare e di studiare. Si tratta di pochissimi casi ed ella comprenderà come si impongano delle riserve negli apprezzamenti, nei giudizi o nelle previsioni. Nell'epidemia influenzale dell'anno scorso — ha continuato il prof. Carducci avviandosi ad uscire — furono molto diffuse le forme bronco-polmonari ed anche quelle intestinali, mentre invece erano eccezionali le forme con carattere nervoso. Quest'anno finora sembra che queste ultime forme prevalgano, mentre quelle bronco-polmonari e intestinali siano più rare. Anche le forme nervose si verificano in numero ristretto di casi...

— Vi sarebbe dunque una manifestazione nuova dell'influenza?

— Vi sono dei casi che hanno molta analogia con l'influenza. I pochi che ho constatato si possono dividere in due categorie; una che comprende delle forme febbrili, con fenomeni nervosi, paralisi di qualche nervo e perdita temporanea di qualche facoltà psichica; ed un'altra che è costituita da due altre forme di malattia, delle quali una a carattere soporoso, costituita malattia del sonno, ed un'altra con fenomeni di eccitamento dei muscoli tanto che gli ammalati sembrano scossi da correnti elettriche. La prima forma, a carattere soporoso, si rivela con febbre non elevata, tendenza alla sonnolenza, alla ptosi (bisogno di tenere gli occhi abbassati), paresi di qualche nervo cerebrale. Questa forma può produrre la morte per fenomeni bulbari o avere decorso molto prolungato e finire in guarigione.

Più importante mi sembra la seconda forma, con fenomeni d'eccitamento, che è quella predominante nei pochi casi che si sono avuti a Roma.

Essa dal punto di vista clinico ricorda la corea elettrica del Dubini. In questa seconda forma ad un periodo prodromico consistente in malumore, malessere, dolori muscolari varii e qualche volta mal di gola, segue un periodo febbrile, con febbre non molto elevata che dura cinque o sei giorni nei quali i fenomeni prodromici si accentuano, verso il 6.o e 7.o giorno di malattia si hanno scosse diffuse agli arti e al tronco, analoghe alle contrazioni brusche dei muscoli in seguito a stimoli elettrici.

Tali scosse possono rimanere localizzate ad alcuni gruppi muscolari o diffondersi per il corpo. A questi fenomeni nervosi possono aggiungersi sintomi psichici, come delirio, stato d'agitazione, ecc. Anche in questi casi la guarigione avviene molto lentamente.

— E qual'è l'analogia con l'influenza?

— Dal punto di vista anatomico in un solo caso di cui si è fatta la necroscopia si son trovate a carico dell'apparecchio respiratorio le congestioni che si rinvengono nell'influenza, ma non è risultata alcuna alterazione nervosa.

— E circa le cause quali osservazioni ha fatto?

— Credo che tanto la forma soporosa che quella coreica siano dovute ad una medesima causa, giacchè esistono dei casi in cui alla soporosa si sovrappone quella coreica. Ora essendosi nella necroscopia di un caso di forma coreica trovate le alterazioni caratteristiche dell'influenza, è probabile che le forme soporose o coreiche siano dovute al virus influenzale, tanto più che nelle epidemie d'influenza descritte nei trattati vengono precisamente rilevati dei casi di influenza con sindrome di paramioclea (scosse) e altri con sindrome di sonnolenza, i quali possono anche costituire una vera epidemia come quella del 1712 in Tubinga, ricordata da molti trattati.

— La malattia non è contagiosa?

— Circa i pochi casi verificatisi a Roma, per quel che è a mia conoscenza, non si è potuto constatare un vero focolaio di infezione, giacchè quei pochi casi si sono manifestati lontani gli uni dagli altri, mai in una medesima famiglia.

— C'è dunque un lieve ritorno dell'influenza?

— Parrebbe di sì, ma, ripeto, i casi bronco-polmonari e intestinali sono pochissimi e quelli nervosi assai rari. Le ricerche batteriologiche eseguite finora sono risultate negative. Negativo è stato anche l'esame del fondo dell'occhio e delle urine. Il liquido cefalo rachidiano è a pressione normale o è aumentato, ma senza alterazioni. Non si tratta di meningite. E' probabile che si tratti piuttosto di un'intossicazione dovuta al virus dell'influenza.

— E la cura?

— Non v'è una cura specifica. La cura è sintomatica. Rammenti — ha concluso il prof. Carducci — che io ho consentito a parlargliene soltanto come di una curiosità scientifica... Nessuna preoccupazione, perchè non è proprio il caso, allo stato delle cose, di destare allarmi ingiustificati.

Alla vigilia del convegno di Parigi

PARIGI, gennaio.

All'imminente convegno dei primi ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia è già rivolto il pensiero dei dirigenti la politica francese. Le recenti discussioni svoltesi in Italia sulle nostre più palpitanti questioni, l'eco che ebbero sulla stampa italiana le ultime dichiarazioni fatte da Clemenceau, le condizioni di spirito del nostro popolo verso gli Alleati, sono tutte cose che qui il grande pubblico ignora perchè soltanto alcuni giornali che, pur avendo un largo servizio dall'estero sono tuttavia i meno letti, le hanno registrate, ma verso le quali la attenzione di parecchi uomini politici e di qualche sincero e vigile amico del nostro paese si è spesso orientata.

A rendere maggiormente interessante in tali sfere il convegno di Parigi hanno contribuito alcune circostanze che, in altri momenti della Conferenza, non esistevano ancora o, se esistevano, non erano allo stato cronico.

La più preoccupante di esse è il dissidio sorto negli Stati Uniti per la ratifica del Trattato di Versailles. Finchè esso non sarà risolto, lascierà le potenze dell'Intesa in una situazione incerta che darà minor forza alle deliberazioni prese dalle loro delegazioni in seno al Consiglio Supremo.

Da quando dura la Conferenza della Pace, sarà questa la prima volta che il Consiglio Supremo si riunirà senza l'intervento della Delegazione americana. Ciò aumenterà, si teme nelle sfere francesi, la preponderanza della volontà di Lloyd George, la quale seppe per il passato imporsi con tanta abilità che — come ha scritto ieri il redattore-capo del «Matin» — quando qualcuno protestò contro le decisioni della Conferenza, anzichè vedersi davanti la vivace «silhouette» del Primo ministro inglese, incontrò sempre l'ombra morta di Wilson.

* * *

Un'altra circostanza che desta non poche inquietudini è il contegno tenuto dalla Germania. La sua tattica di guadagnare tempo per apporre la firma al protocollo e permettere così al Trattato di pace d'entrare in vigore si è manifestata in questi giorni con una persistenza impressionante. Il Governo di Berlino sta giuocando con le Potenze vincitrici una partita astutissima: senza nulla possedere nel proprio mazzo di carte per guadagnarla, mantiene tuttavia in iscacco gli avversari, riuscendo a ritardare di qualche altra settimana e di qualche altro giorno il momento della cessazione del periodo d'armistizio.

Quali vantaggi ottiene la Germania temporeggiando come fa? Prima di tutto, tanto più essa può negoziare con gli Alleati per l'abbandono del proprio materiale navale, tanto minore potrà essere il quantitativo che dovrà cedere per risarcire la perdita delle navi affondate a Scapa Flow. Inoltre, finchè dura lo stato d'armistizio, le commissioni interalleate di controllo non possono cominciare a sorvegliare le officine tedesche, perciò la Germania può continuare a costruire tutto ciò che vuole: bocche da fuoco, munizioni, navi, dirigibili, aeroplani. E può anche mantenere sotto le armi quanti uomini le aggrada. Infine, finchè il Trattato non sarà ratificato, la spinosa questione della consegna dei colpevoli della guerra continuerà a rimanere sospesa. Tale questione preoccupa più che mai l'opinione d'oltre Reno. Nella risposta che Berlino inviò lo scorso mese alla nota del Supremo Consiglio, a codesto punto delicato veniva accennato in modo evasivo: il Governo tedesco, pure assicurando che non voleva sollevare alcuna opposizione, si diceva cioè convinto che gli Alleati, nell'interesse della pace in Germania, non avrebbero persistito a mantenere la domanda della consegna dei colpevoli, che esso riteneva ineseguibile. Com'è noto, il Governo di Berlino considera ineseguibile tale clausola perchè i partiti tedeschi di destra e del centro continuano ad opporvisi violentemente. I pangermanisti esigerebbero le dimissioni di Ebert se egli consegnasse i colpevoli agli Alleati perchè fossero giudicati. Ebert preferirà di favorire la loro evasione in paesi neutri. Ma intanto deve aver dato ordine a von Simsen di mandare le cose sempre più per le lunghe a Parigi.

E' una tattica che esaspera, impensierisce e crea non pochi imbarazzi di qua dal Reno. La stampa francese non lo nasconde. Clemenceau nemmeno.

* * *

Il problema di Costantinopoli è venuto ad aumentare le preoccupazioni francesi. Il punto di vista francese e quello inglese, per risolverlo, sono in perfetta opposizione. Ma, secondo certe insinuazioni fatte di recente dalla stampa d'oltre Manica, parrebbe che sia il punto di vista inglese che sta per trionfare. Il Governo ottomano dovrebbe dunque abbandonare Costantinopoli trasferendosi in Anatolia.

Nelle settimane scorse, all'indomani del convegno di Londra, poichè qualche cosa era trapelato, di quanto nelle sfere inglesi si era concordato per indurre gli Alleati ad accettare l'espulsione dei turchi dall'Europa, sorsero in Francia le prime proteste contro tale macchinazione.

E' un fatto che l'opinione francese è contrarissima alla cacciata dei turchi dalla Capitale dell'impero ottomano e quindi allo smembramento di questo. Finchè Costantinopoli rimarrà la sede del Governo turco — si dice — basteranno come per il passato poche navi da guerra inviate dalle potenze occidentali per richiamare all'ordine quel Gabinetto che si mostrasse animato da sentimenti ostili verso una di esse. Lo smembramento dell'impero ottomano equivarrebbe poi alla perdita d'ogni influenza dalle potenze occidentali in Oriente. Spossessare i turchi di Costantinopoli significherebbe provocare tutto l'Islam, creare nel mondo mussulmano un comunismo nazionalista che formerebbe un blocco diretto contro tutto l'Occidente. Le potenze mussulmane come la Francia, come anche l'Inghilterra, vedrebbero diminuire dall'oggi al domani il loro prestigio, sarebbero gravemente danneggiate nei loro interessi.

Ma Lloyd George ha già dichiarato alla Camera dei Comuni perchè i turchi debbano sloggiare da Costantinopoli: la custodia dei Dardanelli non deve più essere lasciata a chi si mostrò così poco coscienzioso da offrirne le chiavi alla Germania. Continuando i turchi a rimanere dove sono — e questo lo dicono i giornali inglesi — i tedeschi finirebbero per consegnare Costantinopoli alla Russia. Se invece l'Inghilterra si sostituirà alla Turchia, essa orienterà la sua politica contro il mondo slavo impedendo così l'occupazione russa del Bosforo.

La tesi inglese è improntata al più puro egoismo. Quella francese, dissimulata dietro la formula altruistica di: «Costantinopoli ai turchi!» non è nemmeno essa disinteressata, ma difende la causa di tutte le potenze che hanno interessi in Oriente. E' dunque una tesi alla quale l'Italia non può mostrarsi indifferente.

La Francia conta perciò sul nostro appoggio, domani, quando i tre primi ministri convenuti a Parigi affronteranno il problema di Costantinopoli.

* * *

Alle suaccennate questioni bisogna aggiungere quella che concerne la situazione della Russia, la quale desta vive preoccupazioni, specialmente in Francia, perchè questo paese è stato uno dei più danneggiati finanziariamente e moralmente dalla rivoluzione bolscevica. Nè vanno disgiunti i problemi economici, che, per la Francia, sono concatenati a quelli della sua politica estera. Non sarà infatti possibile alla Francia di osteggiare troppo l'Inghilterra, quando è da essa che attende il carbone per far rinascere le proprie industrie — e nemmeno le sarà possibile di intiepidire i propri rapporti con gli Stati Uniti, quando è dalla America che essa aspetta il grano e il combustibile che l'Australia e la Gran Brettagna non riusciranno a darle, e quando calcola, come tutti gli Stati europei, del resto, d'ottenere nuovi prestiti. Ma la Francia avrà l'interesse di intraprendere una politica d'alleanza economica con l'Italia, per ottenere la sua mano d'opera, in cambio d'una parte del prodotto delle sue miniere.

Queste sono le condizioni nelle quali la Francia si trova alla vigilia del convegno di Parigi. Essa sa che per l'Italia la questione più ardente è quella adriatica. Alcune delle circostanze che sono venuto enumerando la spingeranno ad appoggiarla nelle sue aspirazioni; alcune altre le consiglieranno di osservare un prudente riserbo.

Una politica troppo italofila alienerebbe alla Francia l'Inghilterra e gli Stati Uniti; una politica a noi sfavorevole le farebbe mancare quell'appoggio che spera le daremo nel sostenere il proprio punto di vista nella questione d'Oriente. Dovrà quindi continuare a mantenere allo stesso livello i piatti della bilancia del pro e del contro, come fece l'altro ieri Clemenceau parlando del problema di Fiume come ne parlò, e pubblicando subito dopo il «Libro Giallo» per dimostrare al popolo francese che l'Italia non fu l'amica dell'ultima ora.

D'altra parte, qui si sa perfettamente che i ministri Nitti e Scialoja hanno disposizioni di spirito assai diverse di quelle di Tittoni e d'Orlando: costoro vennero a Parigi per discutere pazientemente le nostre pretese territoriali e per tentare di trovare una soluzione conciliativa; l'attuale nostro Presidente del Consiglio e l'attuale ministro degli esteri sono invece decisi a cercare la soluzione più opportuna — ed è probabile che abbiano stabilito che, per trattare la questione di Fiume, questo loro viaggio a Parigi debba essere l'ultimo.

Ecco perchè i risultati dell'imminente convegno sono attesi nelle sfere politiche francesi con molta impazienza. Senza che essi possano decidere i futuri destini dei due paesi, è certo che da essi partiranno le direttive di nuovi orientamenti.

C. G. Sarti.

Per la tutela del patrimonio artistico

L'on. Mazzolotti ha presentato al Senato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione se non stimi conveniente estendere le disposizioni concernenti la tutela del patrimonio storico ed artistico ai fossili e ai minerali che importi conservare nelle nostre collezioni scientifiche e che quindi sarebbe dannoso fossero esportati.

Una nuova razza di selvaggi!

Strani e feroci costumi

MARSIGLIA, 7.

(B.) — Si sospettava, da lungo tempo, al Paraguay, l'esistenza di una razza d'indigeni, i Guayaguis, della stessa famiglia dei Guaranys, ma nessuno aveva mai potuto avvicinarli e studiarli. Si avevano, è vero delle vaghe informazioni sul posto nel quale accampavano, ma i pericoli della foresta vergine paraguaiana che bisognava attraversare avevano impedito qualunque ricerca. Un dotto etnografo, il sig. Meihuysen, proprietario di vastissime foreste sull'Alto Paranà, decise di mettersi alla ricerca di questi indigeni, risoluto di penetrare fino nella località dove, secondo le sue previsioni, una di queste tribù doveva essere accampata. A questo scopo, organizzò otto spedizioni verso il sud-ovest del Paraguay, formate da persone nate tutte in questo paese.

Dopo numerosi insuccessi, essi riuscirono ad impadronirsi di tre bambini e d'un uomo il quale, fuggendo, erasi rotta una gamba. Il sig. Meinhuysen fece trasportare il ferito ed i bambini al suo domicilio, e da questi prigionieri imparò correntemente la loro lingua. Recatosi poi con essi nella loro tribù, vi abitò un mese intiero, raccogliendo preziose informazioni che egli conta di riunire in un libro che pubblicherà in questi giorni.

I Guayaguis vivono nelle foreste le più impenetrabili. Sono piuttosto piccoli; le donne hanno appena 1 metro e 50, e gli uomini 1 m e 60. I loro muscoli sono forti; il loro petto largo con dei pettorali potenti; hanno teste regolari, il naso si confonde alla nascita con la parte inferiore della larga fronte; gli occhi sono molto distanti l'uno dall'altro, le guancie assai salienti.

Vivono completamente nudi. Essi uccidono i loro parenti, divenuti vecchi, con un colpo sulla testa, e ne mangiano i cadaveri.

Lettere di d'Annunzio trafugate

al Generale Galliani

MILANO, 8. — Da uno scompartimento di prima classe scese l'altra mattina alla stazione centrale il tenente generale Franco Galliani comandante la divisione di Salonicco. Egli proveniva da Trieste e era accompagnato dal figlio. Entrò nel «buffet» e vi rimase per una ventina di minuti. Risalì sul treno alle 6.45 diretto a Roma ma nello scompartimento dove prima l'aveva collocata non trovò più una sua grande valigia. Furono fatte dal Commissario di P. S. diligenti ricerche ma con vano risultato. Nella valigia il generale teneva molti oggetti personali ed in più una cartella di carta pecora contenente 20 lettere di D'Annunzio.

La Foresta

Per atto del Notaio dott. Sarina, in data 11 dicembre u. s., nei locali della Banca Commerciale Italiana, in Milano, è stata costituita la «Foresta», Società Anonima per l'Industria ed il Commercio del Legname, con sede in Milano e col capitale di 60,000,000 di lire italiane.

La Società ha per scopo lo esercizio della industria e del commercio del legname in genere e dei prodotti della sua lavorazione.

La Società si è assicurata la disponibilità ed il controllo di importanti aziende forestali in territori già appartenenti all'ex impero Austro-Ungarico e in Romania rilevando le attività forestali della così detta «Banca del Legno» (Credit Institut Ungaricher Holzhaendler A. G.) di Budapest.

Il capitale è stato sottoscritto con grande prevalenza da gruppi finanziari italiani capitanati dalla Banca Commerciale Italiana e dalla Banca Italiana di Credito commerciale, col concorso della Banque de Paris et des Pays Bas e di un gruppo inglese.

Il Consiglio di amministrazione è presieduto da S. E. Silvio Crespi, Vice presidenti sono stati nominati i signori Camillo Castiglioni e Jules Chevalier, direttore della Banque de Paris et des Pays Bas.

La Società si propone di svolgere un vasto programma di importazioni di legname in Italia e in Francia con speciale riguardo al problema della ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra.

Ultime notizie e informazioni

La questione degli approvvigionamenti

Dichiarazioni dell'on. Murialdi sul riso e sui latticini.

Abbiamo da Milano:

L'on. Murialdi ha fatto queste dichiarazioni:

« Sono venuto a Milano per discutere con le rappresentanze operaie e con i conduttori di fondi il regime per il raccolto del riso nel 1920, mosso dalla considerazione della forte riduzione di cultura e di produzione oltre mezzo milione di quintali, avuta nel 1919. Da entrambe le parti ho raccolto gli elementi per i provvedimenti di Governo che dovranno essere presi. E' stato intanto stabilito che quanto prima avranno luogo le trattative fra i rappresentanti dei lavoratori e dei produttori per stabilire le condizioni di lavoro per la cultura in corso. Nel colloqui di oggi i rappresentanti degli operai on. Marzotti, Ranella e Cagnoni hanno soprattutto lamentato il troppo limitato impiego di mano d'opera da parte dei conduttori specialmente nelle operazioni di preparazione dei terreni. Questa economia andrebbe così a danno dei lavoratori in quanto produce disoccupazione, come della coltivazione in quanto il prodotto viene diminuito. I conduttori di fondi, per cui erano presenti i delegati delle Associazioni di Novara, Vercelli, Mortara, ecc., hanno chiesto ritocchi dei prezzi sostenendo che nella passata campagna la loro gestione si è conclusa in perdita. In via subordinata hanno domandato che i prezzi per la requisizione del risone siano stabiliti in modo da tener calcolo del maggior costo di produzione. Ho dichiarato a tutti che non intendo in alcun modo di aumentare i prezzi di vendita al consumo, ma che potrò rivedere i prezzi di produzione entro alcuni limiti, per stabilire il regime del nuovo anno ».

L'on. Murialdi ha poi parlato delle polemiche sull'approvvigionamento dei formaggi e delle misure prese per impedire l'accaparramento dei prodotti del latte e la loro sottrazione alla requisizione.

« Si è avuta una ripresa dell'*azione di investigazione* — ha soggiunto il sottosegretario — *e controllo sulla produzione casearia con la nomina del nuovo commissario per i formaggi, capitano Maccaferri e la creazione di un apposito corpo di guardie di finanza. Il risultato è che in poco più di un mese si sono assicurati allo stato 80 mila quintali di formaggio. Si sono fermati molti camions che cercavano di trasportare il formaggio in località di vendita clandestina e si sono arrestate molte spedizioni per ferrovia.* Cosicchè si è ormai sicuri di aver raggiunto il quantitativo dell'anno scorso. Il consorzio dei formaggi sarà prorogato al 15 aprile 1921 con decreto in corso ».

L'approvvigionamento del riso

Riceviamo dal Consorzio Nazionale per il riso la seguente lettera, datata da Vercelli, 14:

In merito ad un giudizio comparso su qualche giornale circa il funzionamento del Consorzio Nazionale per il riso, affinchè l'opinione pubblica sia debitamente illuminata al riguardo, questo Consorzio pregiasi notificare che è assolutamente infondata l'accusa ad esso fatta di distribuire a prezzo di calmiere quantità limitata di riso per acconsentire la vendita a prezzo di affezione.

Una tale mala fede ed iniquo operato non sarebbero mai possibili a questo Consorzio per il carattere della sua organizzazione e la vigilanza diretta della Presidenza Governativa.

E' ben vero che le spedizioni dei quantitativi assegnati pel mese di dicembre ai singoli Consorzi granari subirono per alcuni di essi notevoli ritardi; ciò si deve o al ritardato finanziamento od al ritardato invio delle tele da essi fatti, e soprattutto alla insufficienza e lentezza dei mezzi di trasporto ad ovviare alla quali venne fatta ogni sollecitazione possibile presso l'Amministrazione delle ferrovie. Aggiungasi che vi furono soste durante i molti giorni festivi e che su alcune importanti linee a periodi rimane sospeso il trasporto merci.

Malgrado questi ritardi indipendenti dalla sua organizzazione, al 31 dicembre, dell'intera assegnazione per detto mese di quintali duecentodiciassettemilaquattrocentocinquantasei rimanevano da spedire circa ventimila che furono inviati di questi giorni. Roma sull'assegnazione pel dicembre di quintali settemiladuecentotrentotto ne ebbe spediti al 31 dicembre seimilacentotrentotto ed il resto il 3 gennaio.

Questo Consorzio per quanto sia entrato in funzione solo dal 10 novembre e stia superando in questo periodo critico le inevitabili difficoltà di ogni primo passo, sin dal 31 dicembre tiene già preparato, levorato in anticipo per l'assegnazione del gennaio, più di centocinquantamila quintali, circa i 3/4 quindi del fabbisogno.

Non può dirsi quindi che esso possa dar motivi di preoccupazione per l'approvvigionamento; sicuramente entro il mese di gennaio esso sarà pienamente in regola.

Il Consorzio sta inoltre organizzando un servizio di sorveglianza onde arrestare le lamentate vendite clandestine di riso illegalmente lavorato da pilerie non consorziate; vennero già elevate una trentina di contravvenzioni e relative denuncie all'autorità giudiziaria: all'uopo sarebbe necessario l'interessamento del pubblico stesso nel denunciare gli abusi.

Con ossequi

La Presidenza. Commissario: Leonello Novelli ».

I nostri ambasciatori a Parigi e Londra

Alcuni giornali hanno pubblicata la notizia che gli Ambasciatori Bonin-Longare ed Imperiali sarebbero sostituiti presso i Governi francese e britannico.

Tale notizia è assolutamente infondata.

Il comm. Montagna ad Atene

Iersera, col diretto di Taranto, è partito il comm. Montagna, nuovo ministro d'Italia in Grecia. Egli è accompagnato da alcuni funzionari e da Taranto proseguirà direttamente per Atene.

Il comm. Montagna, che durante la guerra europea è stato titolare della Legazione di Cristiania, ha contribuito con felice successo al ristabilimento ed al consolidamento dei rapporti italo-polacchi nel periodo nel quale ha presieduto, in questo anno, la delegazione italiana nella Commissione internazionale d'inchiesta per la Polonia.

La questione dei ferrovieri

Ieri sera alle ore 20.30, il Ministro dei trasporti on. De Vito, è stato ricevuto dal vice Presidente del Consiglio, on. Mortara. Il colloquio ha avuto speciale importanza, avendo l'on. De Vito comunicato le ultime notizie sull'agitazione dei ferrovieri, per la quale sono state da lui fatte delle proposte atte ad attutirne le conseguenze.

Per le terre incolte

A Palazzo Braschi si è tenuta ieri sera una nuova riunione per la questione delle terre incolte. Alla riunione — presieduta dall'on. Mortara — hanno partecipato gli on.li Visocchi, Baccelli, Tittoni e Calisse, ed il comm. Rocco direttore generale della Legislazione agraria presso il Ministero di agricoltura. L'esame della importante questione, iniziato nuovamente giorni sono — è stato iersera continuato, per lo studio dei provvedimenti intesi ad integrare quelli già adottati, e che dovranno rendere praticamente attuabili tutti questi provvedimenti.

Lo studio dell'importante problema di politica agraria è certo molto avanzato, ma essendo questo problema assai complesso la sua soluzione renderà ancora indispensabile qualche altra riunione. E' perciò inesatta la notizia pubblicata da qualche giornale che cioè siano già stati concretati i provvedimenti definitivi.

I corsi di integrazione alla Scuola di guerra

L'on. Augusto Mancini ha chiesto di interrogare il Ministro della guerra per sapere se in seguito alle critiche mosse al corso di integrazione che ha avuto inizio di recente presso la Scuola di guerra, non ritenga di dover soprassedere all'effettuazione di altri successivi corsi analoghi già preannunziati provvedendo con più moderni criteri all'istruzione degli ufficiali secondo l'esperienza e gli insegnamenti della grande guerra.

Una interrogazione dell'on. Calò per la riforma della Scuola

L'on. Calò ha presentato una interrogazione al Ministro della pubblica istruzione per « sapere se creda utile, anzi addirittura possibile il lavoro affidato alla Commissione per la riforma dei programmi delle Scuole secondarie, quando di queste si lasciano immutati struttura, finalità, rapporti reciproci; e se non creda invece giunta l'ora di una riforma organica e razionale della Scuola secondaria italiana ».

Magistrati decorati

Mottino, giudice del trib. di Vigevano, già ten. di art. — De Maio, sost. proc. del Re presso il trib. di Torino, già magg. dei bers., decorati di croce al merito di guerra.

Per lo sciopero dei telefonici sociali

Invitati dal comm. Luigi Salerno, direttore generale dei servizi elettrici, i concessionari si sono riuniti nel suo ufficio e a conclusione della discussione amichevole svoltasi, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

« I concessionari telefonici, spiacenti che, malgrado l'intervento moderatore e le vive insistenze della S. V. presso ambo le parti, non sia stato possibile por fine allo sciopero attuato dal personale senza interpellarli, sentono il dovere di confermare alla S. V. che, unanimi si rimettono alle decisioni che sarà per prendere la Commissione paritetica dell'equo trattamento.

Confermano inoltre di essere disposti, nell'interesse del pubblico e del personale stesso, a riassumere in servizio il loro personale purchè la ripresa del lavoro avvenga non oltre le ore 8 del giorno 10 ».

Il pagamento delle pensioni nei territori occupati in Dalmazia

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, attese le tristissime condizioni economiche, causate dalla svalutazione della corona, nei territori occupati nella Dalmazia, ha accordato ai pensionati civili e militari, loro vedove ed orfani in detti territori a decorrere dal 1° gennaio c. a., il pagamento in valuta italiana degli assegni di pensione in ragione del 40 %, fino al 100 %, e delle indennità caroviveri in ragione del 40 % fino all'80 % tenendo conto in tale ragguaglio dei casi meritevoli di considerazione.

Nella Magistratura

Pilia, pretore a Milis, collocato a riposo — Siffredi, giud. del trib. di Monza, è nominato cons. della Corte di appello di Casale — Schirò, uditore giudiziario presso il trib. di Roma, è dichiarato dimissionario — Colangelo, presid. del trib. di Perugia, è nominato cons. della Corte d'appello di Catanzaro — Tanturri, pres. del trib. di Rieti, è tramutato a Perugia — Pennacchietti, presid. del trib. di Monteleone, è tramutato a Rieti — De Marinis, proc. del Re a Rocca San Casciano, è collocato in aspettativa — Norese, giudice del trib. di Asti, è nominato presid. del trib. di Breno — Scarselli, giud. del trib. di Monteleone, è tramut. al trib. di Rocca S. Casciano — Fai, pretore a Rocca d'Arazzo, è tramutato al trib. di Casale — Grossi, giudice del trib. di Voghera, è tramutato al trib. di Alessandria — Cicconetti, giudice del trib. di Milano, è collocato in aspett. — Casale, sost. proc. del Re a Cassino, è collocato in aspettativa — Giglio, giudice, messo a disposizione del Ministero degli affari esteri, è nominato sost. proc. del Re a Caltanissetta — De Giovane, uditore giudiziario a Bologna, è nominato giudice di 4.a categoria presso il tribunale di Bassano — Vitale, uditore giudiziario a Roma, è nominato giudice di 4.a categoria presso il trib. di Bozzolo — Terracca Cicchi, uditore giudiziario a Napoli, è nominato giudice di 4.a categoria presso il trib. di S. Angelo dei Lombardi — Messina, uditore giudiziario a Potenza, è nominato giudice di 4.a categoria presso il trib. di Bobbio — Dore, pretore a Aritzo, è collocato in aspettativa.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Moscetti, dalla carica di vice pretore del mandamento di Capestrano — Passioni, id. id., del 2.o mandamento di Genova — Ercoli, id. id. del mand. di Ceres — Piras, id. id., del 4.o mandamento di Torino — Vagliasindi, vice pretore onorario del mandamento di Randazzo, è dichiarato decaduto dalla carica — Nappi, vice-pretore onorario del mandamento di Palma Campania, sospeso dalle funzioni, è dispensato dalla carica — Lollini, uditore addetto alla regia procura presso il trib. di Roma, cessa di far parte del ruolo della magistratura.

Movimento di navi

BARCELLONA, 1. — Il postale *Sardegna* gestito dalla Società «La Veloce» ha proseguito ieri per i porti del centro America e attraverso il Canale di Panama, per quelli del sud America sul Pacifico.

NEW YORK 3 — Il celere postale *Giuseppe Verdi* della Transatlantica Italiana è partito oggi da questo porto per le Azzorre, Napoli e Genova.

NEW YORK 3 — Il piroscafo *Taormina* della « Navigazione Generale Italiana » è partito oggi diretto a Napoli e Genova.

NEW YORK 3 — Il piroscafo *Duca degli Abruzzi* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Napoli è giunto in questo porto. [illegible]

Il VI Prestito Nazionale

Siamo lieti di rilevare, dalle informazioni assunte, che il *Prestito della pace*, si annuncia molto promettente. Le prenotazioni arrivano già a cifre assai elevate. Il pubblico ha ben capito il suo tornaconto che è quello di investire il proprio danaro ad un alto saggio di interesse.

I cinque prestiti che hanno preceduto quello che oggi si inizia, hanno dato i seguenti risultati:

1.o Prestito di preparazione militare, gennaio 1915, in cifra tonda, 1000 milioni; 2.o del luglio 1915, 1146 milioni; 3.o del 1916, 2014 milioni; 4.o del 1917, 3086 milioni; 5.o Prestito della vittoria, 5630 milioni.

Se l'ultimo prestito, emesso in condizioni di disagio, ha dato quasi 6 miliardi (nella cifra di 5630 milioni non sono comprese le sottoscrizioni con la forma assicurativa), non è esagerato sperare che il nuovo prestito possa fruttare il doppio, cioè dodici miliardi.

Molti buoni del Tesoro stanno per scadere ed i possessori hanno convenienza di tramutarli in consolidato. I prezzi degli immobili sono arrivati ad una tale altezza, da non offrire che un modestissimo reddito, spesso non superiore al 3.50 per cento. Sottoscrivere è dunque anche fare un affare finanziariamente ottimo.

Un Comitato a Napoli

NAPOLI, 6. — In Prefettura, convocati dal gr. uff. Senzone, si riunirono ieri i deputati De Nicola, Girardi, Porzio, De Martino, Vacca, Marciano, Improta, Rocco, Colajanni, Rodinò e Degni; i senatori Del Carretto, Cocchia, Di Lorenzo, Fadda, Pascale Garofalo, Ariolta, Spirito, Mango, il comm. Fagiolari, Commissario Regio, il conte Cutinelli Rendina, Presidente dell'Ente Autonomo del porto, i rappresentanti della Camera di commercio, il comm. La Terza, ispettore regionale delle scuole medie, i direttori delle varie banche, i rappresentanti dei diversi istituti commerciali e industriali, nonchè le più alte personalità del mondo finanziario napoletano. Il Prefetto espose il motivo dell'invito consistente nell'adoperare tutte le forze possibili per la riuscita del prestito. Parlarono in proposito, dopo il Prefetto, il direttore della Banca d'Italia comm. Gigli, i deputati Rodinò e Colajanni che plaudirono all'iniziativa del prefetto.

Fu quindi costituito un Comitato organizzatore che, presieduto dal senatore Senise, raccoglie tutti i deputati e senatori residenti a Napoli, i rappresentanti i diversi enti scolastici, giuridici, commerciali, industriali e bancari, nonchè i rappresentanti i 7 giornali cittadini.

Il Comitato avrà sede presso il Municipio e comincierà a funzionare immediatamente.

25 milioni del Lloyd Sabaudo e della "Marittima"

GENOVA, 5. — I Consigli d'amministrazione delle Società di navigazione *Lloyd Sabaudo* e *Marittima Italiana* riunitisi oggi, hanno deliberato di concorrere al nuovo Prestito nazionale rispettivamente per lire 20.000.000 e 5.000.000.

Un milione della Banca Ligure

GENOVA, 6. — La Banca Ligure, Istituto delle organizzazioni operaie cooperative genovesi, presieduta dall'on. Canepa, ha sottoscritto al prestito per un milione.

9 milioni alla Spezia

SPEZIA, 6. — Nella prima giornata furono sottoscritti *nove milioni*, superando in una sola giornata la sottoscrizione ai prestiti precedenti.

La polemica intorno all'on. Rosadi

FIRENZE, 6. — Continua la polemica liberale intorno all'on. Rosadi. Alla lettere di questi, il conte Guicciardini risponde con la seguente che per correttezza di cronaca riportiamo:

« On. signor Direttore. — Mi scusi se devo chiederle ospitalità non per perdermi in vane parole, ma semplicemente per denunciare dei fatti e delle constatazioni che riguardano quello che ha scritto sul suo pregiato giornale l'on. Rosadi. 1.o L'on. Rosadi è stato giudicato da tutti i Consigli direttivi delle associazioni liberali di Firenze, non da me; tanto più è dunque fuori luogo e deplorevole che, invece di dimostrare l'infondatezza delle accuse a lui rivolte — come sarebbe stato suo stretto dovere — cerchi di vendicarsi contro di me per cose mie famigliari e delicate. 2.o Esso ha mancato al suo primo dovere di avvocato, tradendo il segreto professionale verso di me, suo cliente, e su ciò mi riservo di prendere quei provvedimenti opportuni a tutela dei miei diritti. 3.o L'on. Rosadi, essendo stato mio consulente legale nel periodo più doloroso della mia vita, sa meglio di ogni altro che io ho fatto solo ciò che il mio assoluto dovere mi ha imposto. 4.o Quel che esso afferma — che io adesso sono ungherese — è falso ed esso stesso lo sa bene, perchè mi parlò spesso, or sono pochi mesi, quando avevo l'alto onore di indossare la divisa di ufficiale italiano. 5.o Non ho mai cessato di essere italiano perchè mai volli dare le mie dimissioni da ufficiale italiano e, nello stesso giorno (13 gennaio 1914), in cui cessò l'alta ragione che mi aveva obbligato al dolorosissimo passo, ho immediatamente chiesto, ed ottenni, di reintegrare la mia posizione di suddito italiano. 6.o Quanto sopra ho detto è tanto vero, che il medesimo giorno che la Francia dichiarò la guerra all'Ungheria, telegrafai al Ministro della guerra italiano per essere arruolato volontario nell'eventualità di una guerra contro il nostro secolare nemico, domanda che, con mia felicità, fu accolta.

Ringraziola vivamente dell'ospitalità e mi creda — Dev.mo Conte *Carlo Guicciardini* ».

Con un'altra lettera il conte Guicciardini fa alcune dichiarazioni relative ad un comunicato fatto ai giornali da donna Stefania Türr. Le dichiarazioni più interessanti sono le due seguenti:

Come già risposi a donna Stefania Türr di fronte a tutta l'assemblea, ripeto essere falso che Casa Reale *rispondesse* alla mia richiesta di appoggio con un rifiuto. Non è vero che l'assemblea giudicasse su l'on. Philipson, ma giustamente fece circa l'on. Rosadi, non avendo avuto dal primo ancora risposta; solo fatto che fu deplorato, con ragione, dall'assemblea.

A sua volta Stefania Türr chiede la pubblicazione di questa sua:

« Gentilissimo signor Direttore. — Deplorando che la polemica da me fortemente ribattuta degeneri in pettegolezzi, non posso che confermare in tutto e per tutto le mie precedenti dichiarazioni. La lettura della nota lettera in piena assemblea è stata da me deplorata perchè non avevo trovato nè opportuno nè decoroso che fosse così esposta ad essere commentata. — *Stefania Türr* ».

A questa polemica aggiungiamo il nostro parere: cioè, che da amico le parti si abbadonassero, perchè non riesce che ad indebolire [illegible] il partito liberale in Firenze, e si cerchi invece di rafforzarlo e di metterlo in condizioni di partecipare alle prossime lotte amministrative e di vincere, onde essere di correttivo alle seguenti lotte politiche.

I morti e i feriti nel disastro di Ancona

ANCONA, 6. — Come vi ho ieri telegrafato, due sono stati i morti del gravissimo incidente ferroviario, e cioè il Ferrari Giacinto del 12.o fanteria e Villani Luigi del 35.o fanteria.

Pur troppo però, dei venti feriti, tre sono in condizioni disperate, due in condizioni gravi mentre i rimanenti quindici se la potranno cavare in breve tempo.

Diamo di essi il triste elenco:

1. Peluso Matteo, classe 1899, soldato di sanità, addetto ospedaletto da campo di Tolmezzo. Frattura del femore destro e commozione viscerale: stato disperato. — 2. Pagliusco Giuseppe, da Vianza, probabile frattura della colonna vertebrale: stato disperato. — 3. Maraglino Rocco, da Massafra (Lecce), frattura del bacino e dell'osso iliaco sinistro; commozione viscerale: stato disperato. — 4. Fezione Ernesto, da S. Severo, frattura composta e complicata della gamba sinistra; ferita lacero contusa alla regione occipitale: condizioni gravi. — 5. Raffaelli Michele, da Corato (Bari), frattura della gamba sinistra, ferita lacero contusa alla regione occipitale: condizioni gravi. — 6. Casasanta Michele, da S. Giorgio Sotto (Taranto), frattura sopramalleolare di ambedue le gambe: condizioni discrete. — 7. Sartoris Giuseppe, da Legni (Torino), contusioni al ginocchio e al braccio destro: condizioni discrete. — 8. Oliva Giovanni, da Mesagne (Lecce), contusione alla spalla sinistra e al ginocchio destro: buone condizioni. — 9. Mucci Domenico, da Miglionico (Potenza), contusione alla gamba destra: buone condizioni. — 10. Saravi Tommaso, da Torino, ferita alla regione occipitale e contusioni al piede destro: condizioni buone. — 11. Camasso Vincenzo, da Martina Franca, contusione al torace: condizioni buone. — 12. Montiglio Carlo, da Livorno Piemonte (Vercelli), contusioni multiple: condizioni buone. — 13. Martucci Antonio, da Martina Franca, contusioni multiple ed escoriazioni alla faccia: condizioni buone. — 14. Santaliero Rocco, da Avigliano (Potenza), ferita lacero contusa alla fronte e alla mano sinistra: condizioni buone. — 15. Greco Francesco, da Alberobello (Bari), leggere contusioni al braccio destro: condizioni buone. — 16. Tortolo Pietro, da Artesna, ferita lacero contusa alla fronte: condizioni buone. — 17. Notarfrancesco Antonio, da Calvello (Potenza), ferita lacero contusa alla fronte: condizioni buone. — 18. Pantalone Antonio, da Pretoro (Chieti), contusioni escoriate alla faccia: condizioni buone. — 19. Scemama Sabino, da Canosa, ferita lacero contusa al piede sinistro: condizioni buone. — 20. — Cianziotto Vito, da Castellaneta (Lecce), contusioni al piede sinistro: condizioni discrete.

Raccapricciante tragedia domestica

AVELLINO, 6. — Da Montella giunge notizia di un impressionante fatto di sangue.

In una stessa abitazione, di comune proprietà, vivevano i germani Salvatore e Donato Di Genova con le rispettive mogli Moscariello Maria e Di Gennaro Anna.

Non vi è bisogno di aggiungere, data siffatta riunione, che fra le due cognate scoppiavano per futili pettegolezzi i più aspri litigi, la cui frequenza aveva finito poco per volta per raffreddare anche i rapporti tra i due fratelli.

L'altra sera divampò uno dei tanti alterchi fra le due donne, le quali s'inviperirono a tal segno l'una contro l'altra, che un tentativo fatto dal Donato, un bravo giovanotto mutilato di guerra, riuscì fatalmente nefasto. Mentre egli cercava, infatti, mettere pace fra la cognata e la propria moglie, a lui sposa da un paio di settimane, sopraggiunse il fratello Salvatore, alquanto ubbriaco, perchè reduce dalla bettola, e, supponendo che l'altro inveisse contro sua moglie, lo finì con un colpo di [illegible] [illegible] un altro colpo [illegible] diretto contro il povero Donato, colpiva invece proprio la moglie dell'[illegible] [illegible].

Il fratricida ed [illegible] si è dato [illegible] alla latitanza.

La morte del Donato fu istantanea. Le condizioni della Maria Moscariello pare che non diano adito a speranza di salvezza.

Uccide un marinaio per difendere il padre

NAPOLI, 6. — Un grave fatto di sangue è avvenuto poco dopo le 12 di stamani al ponte della Maddalena. Per ragioni non bene assodate, ma pare per gelosia di donne, si è accesa una violentissima rissa fra il marinaio Wergennel ed un tal Vincenzo Bruschi.

Ad un tratto è intervenuto nella questione il figlio di quest'ultimo, a nome Alfonso, il quale, per prendere le difese del padre, si è avventato contro il marinaio e lo ha colpito con due pugnalate al cuore; quindi si è dato alla fuga. Il Wergennel è stato trasportato sollecitamente all'ospedale di Loreto; ma, mentre i sanitari gli apprestavano le prime cure, spirava. La polizia indaga attivamente nella speranza di poter assicurare alla giustizia l'assassino.

Furto di 10 mila lire in un magazzino di Napoli

NAPOLI, 6. — Un audacissimo furto è stato consumato proprio nel centro della nostra città. Da pochi giorni si erano inaugurati in Piazza del Municipio i grandi magazzini di mode della ditta Aucharman. Ieri sera i ladri sono riusciti a penetrare nell'interno del magazzino ed hanno rubato oggetti di abbigliamento per un valore di circa 10 mila lire. Il furto è stato denunciato alla Questura che ha iniziato indagini.

Criminosa gesta di due evasi dal carcere

BRESCIA, 6. — Evasi verso le 5 del mattino di sabato dalle carceri di Bagnolo Mella, dando fuoco alla porta della prigione, certi Vasco Caprino e Giuseppe Ferrari, passando per l'archivio della guardia ove sono custoditi i corpi di reato, prendevano due biciclette, cinque fucili, due rivoltelle ed un coltello. Essi poi, tenutisi nascosti tutto il giorno, verso sera si avviarono per la strada di Ghedi. Lungo la strada sorpreso il capomastro Battista Galassi, di Dello, e gli intimarono, pena la vita, di consegnare il danaro che portava. Il Galassi oppose resistenza, ed allora i due aggressori lo accoltellarono furiosamente lasciandolo morente sulla strada, dopo avergli tolto il portafoglio contenente 600 lire. Il Galassi, raccolto e trasportato a Dello, vi è morto poco dopo.

Attentato contro una polveriera in Lombardia

MILANO, 6. — Ieri sera, alle ore 20, prima che l'ufficiale di guardia compisse l'ispezione attorno ad una vecchia polveriera di Affori, venivano sparati circa 30 colpi di rivoltella contro due delle cinque sentinelle poste a guardia della stessa. Le sentinelle prese di mira e rimaste per miracolo illese, reagirono spianando nelle tenebre i loro fucili. I colpi attirarono l'attenzione del corpo di guardia che lanciò dei soldati all'inseguimento dei malviventi. Ogni ricerca però fu inutile.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.